

La Voce

*Quaderno
emigrazione*

Angela Fucsia Nissoli

**«Lavorerò per tutti
gli italiani e le
italiane nel mondo»**



Eletta alla Camera dei deputati, circoscrizione estero, Angela Fucsia Nissoli Fitzgerald: «Lavorerò per tutti gli italiani e le italiane nel mondo»



Lei ancora non ci crede, la chiamano “onorevole” e si schernisce. Sì, perché Angela Fucsia Nissoli Fitzgerald, oggi Deputato alla Camera del Parlamento italiano per la Circoscrizione Estero ripartizione Nord e Centro America, sposata, tre figli, coordinatore Maie per il Nord America, è una persona semplice, umile, abituata al “fare” più che all’ “apparire”, e che ha fatto della semplicità, di un rapporto aperto e diretto con la gente, il suo punto di forza.

Decisa e volitiva, Fucsia Nissoli ha vissuto e vive i problemi, i desideri, le criticità e le aspirazioni della comunità italiana negli Usa, in particolare i problemi delle donne italiane all'estero, sulle quali grava ancora, troppo spesso, l'intero carico della famiglia.

«Chiedo la tua fiducia per contribuire al rinnovamento del nostro Paese. Vivo negli Stati Uniti da 24 anni e, oltre alle quotidiane incombenze, mi sono sempre impegnata nel sociale a diversi livelli, cercando di comunicare ai miei figli l'amore e l'orgoglio per il tricolore». Il messaggio elettorale dell'on. Fucsia Nissoli: semplice, pulito, immediato. E gli elettori la fiducia gliel'hanno data, premiando un programma attuabile e concreto.

«Desidero esprimere - scrive oggi Fucsia Nissoli - il mio caloroso ringraziamento e la mia profonda gratitudine a tutte le elettrici e gli elettori che hanno creduto in me, che hanno confidato nella ripresa economica e sociale e nella rinascita morale italiana, che hanno voluto contribuire, con il loro voto, a ricostruire quell'immagine culturale, storica e dinamica dell'Italia che tutti noi vorremmo per il nostro Paese e per la quale l'Italia è celebre nel Mondo. L'Italia ha bisogno di rinnovamento politico, di riacquistare credibilità, senso civico ed operatività. E deve dare risposte ai cittadini. Solo chi le vive sulla propria pelle, può rappresentare le istanze, le problematiche, i desideri degli italiani che vivono all'estero. Sono ono-

rata, e mi impegnerò da subito nel rappresentare tutti gli italiani, ovunque vivano nel mondo, perché giungano sul tavolo di chi decide, i temi e le priorità da affrontare.

Ho condiviso con il MAIE e con il suo Presidente, On. Ricardo Merlo, la scelta di appoggiare Mario Monti persona di grandi capacità, assai stimata sulla scena internazionale. Insieme lavoreremo per la ripresa dell'Italia. Un ruolo fondamentale, non dimentichiamolo, può e deve essere svolto in questa direzione dalla Comunità italiana negli Usa e nel mondo, perché la credibilità, l'onestà e la stima che vengono ogni giorno tributati ai nostri connazionali all'estero contribuiscano a restituire forza ad un'Italia che merita un ruolo importante sullo scenario internazionale.

Noi Italiani d'America abbiamo dato tanto all'America, ora siamo pronti a dare forza alla nostra nazione!. Desidero ringraziare gli elettori degli Stati Uniti e del Canada, le Associazioni, i Club regionali, le donne e gli uomini che mi hanno incoraggiata anche nei momenti di scoramento di una campagna elettorale difficile eppure entusiasmante, tutti i compagni di viaggio, i candidati del mio e degli altri schieramenti, che mi hanno sostenuta e incoraggiata, quelli che sono stati eletti e quelli che non ce l'hanno fatta. Tutti hanno dato il massimo ed è stato bellissimo averli al mio fianco in una concorrenza leale che mi ha spronata a dare sempre di più. Grazie, grazie grazie alle italiane e agli italiani all'estero: ce la metterò tutta per essere all'altezza del compito che mi avete affidato. W l'Italia!».



La Voce

Quaderno Emigrazione

5127 Jean-Talon Est, Montreal
Quebec H1S 1K8 Canada
Tel.: 514.781.2424
Fax: (450) 681.3107
www.lavoce.ca
e-mail: lavoce1@gmail.com

Supplemento al mensile
La Voce n. 289 Volume XXXI
Gennaio 2013

Fondatore-Editore
Arturo Tridico

Hanno collaborato: Agenzia Aise,
9colonne, Caterina Rotunno, (dal Corriere Canadese), Carlo Di Gianbattista

Impaginazione
grapham@sympatico.ca

AFFILIAZIONI:
Camere di commercio italiane
nell'area NAFTA
(FUSIE) Roma
Bibliothèque Nationale du Québec
Archive Nationale du Canada

Le opinioni espresse negli articoli firmati non rispecchiano necessariamente le idee della direzione o dell'editore, che non vanno legalmente ritenuti responsabili del loro contenuto o veridicità.



In questo numero

Pag. 4
Messaggio
di ringraziamento



Vincenzo Arcobelli

AMERICA CENTRALE E SETTENTRIONALE

SENATO



Renato
Turano

CAMERA



Francesca
La Marca



Angela "Fucsia"
Nissoli

Pag 9 - Gli eletti alle elezioni politiche,
dello scorso 24 e 25 febbraio

Pag. 12
Agnelli, un "simbolo"
dell'Italia nel mondo



Gianni Agnelli



Pag. 34
Una ricerca inedita
per omaggiare
il Ministro francese
Aurélie Filippetti

Sei un italiano in Nord America?

Rappresenti una comunità o semplicemente te stesso?

Se vuoi dare il tuo punto di vista sulla realtà dell'emigrazione, esporre qualche problema, o dare visibilità ad eventi, attività e fenomeni che riguardano il mondo dell'emigrazione italiana, scrivi a "La Voce" all'indirizzo e-mail: lavoce1@gmail.com

Messaggio di ringraziamento di Vincenzo Arcobelli

Desidero esprimere il mio sincero ringraziamento e la mia profonda gratitudine per la fiducia e la preferenza ricevuta a tutte le elettrici ed elettori residenti nel Canada, Centro America e Stati Uniti.

Il mio grande rammarico, in questa occasione, è quello di non poterli rappresentare e servire, degnamente e utilmente come avevo promesso e mi ero prefisso. Un grazie sentito anche alla mia Famiglia, agli amici più cari, a coloro che hanno sostenuto la campagna elettorale, ai fedelissimi del CTIM, che mi hanno incoraggiato ad accettare questa sfida in nome e per l'onore di tanti connazionali lontani come me dalla patria.

Ero consapevole della sfida ad armi impari se così la possiamo definire contro il PD per la corsa per il Senato. Siamo stati svantaggiati anche dalla propaganda elettorale arrivata ai connazionali in ritardo, dopo le elezioni, o addirittura mai arrivata in molti casi. Abbiamo fatto il possibile, ed il fatto di essere arrivato non tanto lontano all'elezione di Senatore della Repubblica Italiana mi ha comunque inorgoglito e gratificato: al di là del risultato finale, auguro ai neo eletti per la Camera Francesca La Marca, Fucsia Nissoli, e per il Senato Renato Turano un proficuo lavoro e le mie vive congratulazioni. Auspico di vero cuore che tutti i Deputati e Senatori eletti possano operare per il bene del Paese al di là delle appartenenze ideologiche e partitiche, lo spero da ITALIANO!

Ringrazio inoltre i miei colleghi di squadra della Lista con Monti per l'Italia, composta da membri del mondo dell'associazionismo come il CTIM ed il MAIE, che sono stati determinanti per la vittoria del seggio per la Camera con la neo Deputata Nissoli. Un grande lavoro messo in atto dai colleghi ed amici candidati per la camera Luigi Solimeo Augusto Sorriso e Liborio

Zambito, per il Senato Tony Porretta, i quali hanno contribuito al successo della Lista con Monti per l'Italia, in Nord e Centro America.

Mentre continuerà il mio lavoro in favore dei connazionali, delle loro Famiglie, dei loro migliori ideali e speranze, vorrei concludere con un pensiero che rivolgo alla persona che mi ha ispirato in questo mondo straordinario degli Italiani di oltre confine, Mirko Tremaglia, ma anche di altri amici di tante battaglie condotte con il CTIM e che da lassù mi hanno seguito come Bruno Zoratto e Davide Piscopo. Perdonatemi se sono lungo, ritengo necessario passare a voi e a tutti coloro che non conoscevano la persona ed il valore di Mirko attraverso un grande messaggio di commemorazione al Parlamento Italiano da parte del mio caro amico Roberto Menia, con il quale mi onoro di aver collaborato e spero di poter continuare assieme ai tanti militanti del Tricolore, l'opera iniziata più di 40 anni fa, per il bene di tutti gli ITALIANI. Grazie Mirko!

Grazie a Tutti dal profondo del mio cuore!

Vincenzo Arcobelli

**Candidato per il Senato Lista con Monti per l'Italia
Circoscrizione America Settentrionale e Centrale**



Di Pietro, Fini, Marini, Cesa, Ferrero, la lunga lista degli esclusi eccellenti



Le elezioni Politiche sanciscono, oltre a una conclamata ingovernabilità, delle esclusioni eccellenti: **tra i big restano fuori dal Parlamento Gianfranco Fini, Antonio, Ingroia, Antonio Di Pietro, Giovanni Favia, Angelo Bonelli, Oliviero Diliberto, Paolo Ferrero, Oscar Giannino, Marco Pannella, Emma Bonino, Francesco Storage.** Salvo sorprese dagli italiani all'estero non ci saranno parlamentari di Fli, Rivoluzione Civile, Idv, Prc, Pdc, Radicali, La Destra, Forza Nuova, Casa Pound, Ms-Ft, Fare per fermare il declino. Fratelli d'Italia avrà deputati ma non senatori. La lista Crocetta e il Grande Sud avranno un senatore ciascuno. Ma tra i partiti è l'Udc quella ha subito i maggiori tagli di parlamentari visto che la sua percentuale non va oltre un misero 1,77%. Non torneranno in Parlamento Paola Binetti, Lorenzo Cesa, Rocco Buttiglione, l'ex ministro dell'agricoltura Mario Catania, Giuseppe De Mita, Ferdinando Adornato, Marco Calgari. Poche possibilità anche per Mauro Libè, da sempre uomo di



Gianfranco Fini



Antonio Ingroia



Antonio Di Pietro



Giovanni Favia



Angelo Bonelli



Oliviero Diliberto

punta del partito. Al Senato lo scudocrociato non riuscirà ad eleggere nemmeno Roberto Rao, pupillo di Casini. Il voto ha praticamente dissolto Futuro e Libertà: non entrerà a Montecitorio Italo Bocchino vicepresidente del partito.

Nessuno spazio neanche per Roberto Menia. Colpisce anche l'esclusione di Giulia Bongiorno: per lei una doppia batosta, vista la sconfitta alle Regionali del Lazio. Fuori anche l'ex viceministro Mario Baldassarri, vicino a Monti, e uomini legatissimi a Fini come Giuseppe Consolo e Alessandrom Ruben. L'unico finiano a ottenere un seggio a palazzo Madama è Benedetto Della Vedova. Anche il giornalista e spin doctor di Monti, Mario Sechi, rimane fuori dal Senato visto che in Sardegna la lista Monti non ha superato la soglia di sbarramento dell'8%. Escluso pure l'ex governatore siciliano Raffaele Lombardo, che aveva scelto una nuova alleanza con Berlusconi dopo anni di feroce conflitto. Doccia gelata, infine, per Michele Samorì, a capo del Mir.



Paolo Ferrero



Oscar Giannino



Marco Pannella



Emma Bonino



Francesco Storage

Italiani all'estero, Ricky Filosa (MAIE): un applauso e un grazie a Ricardo Merlo

“Anche a nome dei tanti connazionali all'estero on cui sono in contatto, a nome dei Coordinatori del MAIE Centro America, desidero rivolgere un caldo applauso e un grande grazie all'On. Ricardo Merlo, presidente del Movimento Associativo Italiani all'estero, che si prepara a cominciare la sua terza legislatura da deputato della Repubblica Italiana. Merlo è riuscito, con tenacia, costanza, lungimiranza, tanta passione e molti sacrifici, ad ottenere l'obiettivo che si era proposto: raddoppiare – almeno – la presenza degli esponenti del MAIE nel Parlamento italiano. I numeri parlano chiaro: obiettivo centrato”. Così Ricky Filosa, Coordinatore del MAIE in America Centrale, che prosegue: “Dunque, un applauso a Merlo, che ha saputo coinvolgere le persone giuste e diffondere sul territorio e sui media il messaggio del MAIE. Soprattutto un grazie, perché ha reso orgogliosi tutti noi del MAIE, tanto che il giorno dopo lo scrutinio del voto all'estero ci sentiamo già protagonisti di un cambiamento. Non esiste solo la rivoluzione 'gril-

lina', che certo ha altre dimensioni per ovvi motivi. Nell'universo degli italiani nel mondo, il MAIE avanza in maniera compatta: ci hanno visto giusto coloro che in tempi non sospetti – e non, magari, per rincorrere una candidatura – hanno abbracciato il movimento di Ricardo Merlo perché innamorati del progetto. Ci hanno creduto fin dall'inizio, e il fatto che il MAIE aumenti la propria presenza a Roma gratifica tutti noi che per il MAIE e dentro al MAIE abbiamo combattuto. Grazie Ricardo – continua Filosa -, a te l'applauso degli italiani residenti in Centro America e di tutti i connazionali che hanno riposto la propria fiducia nel tuo Movimento e nei tuoi candidati. Tocca a noi tutti, adesso, ancora una volta, essere un muro in Parlamento contro tutti coloro che dovessero anche solo tentare di scalfire l'orgoglio e gli interessi degli italiani residenti nei cinque continenti”. Il coordinatore MAIE per il Centro America conclude con una battuta: “Merlo da alcuni veniva accusato di non essere troppo presente in

Parlamento, ma di occupare il suo tempo 'andando in giro' sul territorio. Beh, evidentemente il nostro presidente faceva bene. Aveva già capito tutto: meglio il contatto diretto fra i connazionali, meglio la comunicazione fuori e dentro i media, che una poltrona di velluto rosso – seppur comoda – da scaldare”.



Ricardo Merlo

Schifani, Romagnoli (PdL): ottima scelta, con lui PdL Senato più forte



"Esprimo la mia più grande soddisfazione per la scelta di Renato Schifani come capogruppo del Popolo della Libertà a Palazzo Madama. Una figura di grande equilibrio, che nella scorsa legislatura ha ricoperto con alto senso delle istituzioni la carica di presidente del Senato, e che ora saprà rappresentare e guidare al meglio i senatori del Popolo della Libertà". Così Massimo Romagnoli, PdL, presidente del Movimento delle Libertà, che prosegue: "Conosco personalmente da tempo Renato Schifani, condivido con lui l'appartenenza a una terra ricca di storia e di bellezze, e ne apprezzo la saggezza e la moderazione. Sono orgoglioso dell'amicizia che ci lega. Con lui il PdL a Palazzo Madama avrà una guida esperta e determinata nel rappresentare le istanze dei nostri elet-

tori. Non poteva essere fatta scelta migliore. Adesso, come Popolo della Libertà, dovremo essere chiamati a contribuire alla formazione di un governo stabile, insistendo sulla legittima richiesta del nostro segretario Angelino Alfano riguardo la carica più importante della Repubblica. Perché sia possibile scegliere una persona *super partes*, rappresentativa di tutte le forze politiche e non solo della sinistra.

Napolitano – conclude l'esponente PdL - ha raccomandato unità e condivisione, speriamo che il Pd di Bersani non si senta autorizzato a fare ancora scouting tra i grillini per preparare quello che a nostro avviso sarebbe un colpo di mano pericolosamente propedeutico al fallimento della legislatura".



Ecco i risultati del voto degli italiani nel mondo

SENATO:

Estero- Elettori: 3.149.501 - Votanti: 1.009.921
32,06 % - Sezioni pervenute: Definitivo

LISTE	VOTI	%	SEGGI
-------	------	---	-------

 PARTITO DEMOCRATICO	274.732	30,69	4
 DEMOCRATICO	177.402	19,81	1
 IL POPOLO DELLA LIBERTA'	136.052	15,19	
 MOV.ASSOCIATIVO ITALIANI ALL'ESTERO	120.290	13,43	1
 MOVIMENTO 5 STELLE BEPPE-GRILLO.IT	89.562	10,00	-
 USEI	38.223	4,26	
 ITALIANI PER LA LIBERTA'	15.260	1,70	
 RIVOLUZIONE CIVILE	14.134	1,57	-
 UNIONE ITALIANI SU-DAMERICA	10.811	1,20	
 FARE PER FERMARE IL DECLINO	7.892	0,88	
 PARTITO COMUNISTA	7.578	0,84	
 INSIEME PER GLI ITALIANI	3.223	0,36	-
Totale	895.159		6
Schede bianche	15.614	1,54 %	
Schede nulle	98.665	9,76 %	
Schede contestate e non assegnate			483 0,04 %

CAMERA:

Estero in complesso - Elettori: 3.494.687 - Votanti: 1.103.989 31,59 % - Sezioni pervenute: Definitivo

LISTE	VOTI	%	SEGGI
-------	------	---	-------

 PARTITO DEMOCRATICO	288.092	29,32	5
 DEMOCRATICO	180.674	18,39	2
 IL POPOLO DELLA LIBERTA'	145.824	14,84	1
 MOV.ASSOCIATIVO ITALIANI ALL'ESTERO	140.473	14,30	2
 MOVIMENTO 5 STELLE BEPPE-GRILLO.IT	95.041	9,67	1
 USEI	44.024	4,48	1
 ITALIANI PER LA LIBERTA'	22.321	2,27	
 SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	17.375	1,76	
 RIVOLUZIONE CIVILE	15.910	1,61	
 UNIONE ITALIANI SU-DAMERICA	11.470	1,16	
 FARE PER FERMARE IL DECLINO	10.160	1,03	
 PARTITO COMUNISTA	7.073	0,72	
 INSIEME PER GLI ITALIANI	3.890	0,39	
Totale	982.327		12
Schede bianche	16.456	1,49 %	
Schede nulle	102.760	9,30 %	
Schede contestate e non assegnate			2.446 0,22 %

Gli eletti della circoscrizione estero alle elezioni politiche, dello scorso 24 e 25 febbraio



EUROPA

CAMERA



Laura Garavini



Gianni Farina



Guglielmo Picchi



Mario Caruso



Alessio Tacconi

SENATO



Claudio Micheloni



Aldo Di Biagio

In Europa: alla Camera dei Deputati Laura Gravini e Gianni Farina PD; Guglielmo Picchi, PDL; Mario Caruso FLI; Alessio Tacconi, M5S. Al Senato, Claudio Micheloni, PD e Aldo Di Biagio, Lista Monti.

In America del Sud: alla Camera dei Deputati, Ricardo Merlo e Mario Borghese del MAIE (Movimento Associativo Italiani all'Estero) ; Fabio Porta del PD e Renata Bueno dell'Unione Sudamericana Emigranti. Al Senato, Claudio Zin, MAIE e Fausto Longo, del PSI – Italiani in Brasile

In America centrale e del nord: alla Camera dei Deputati, due donne, Francesca La Marca-PD, ed Angela Fucsia Nissoli per la Lista Monti. Al Senato, Renato Turano, PD.

In Africa, Asia, Oceania ed Antartide: alla Camera dei Deputati, Marco Fedi e Francesco Giacobbe, entrambi appartenenti al PD.

Il PD ha ottenuto 274.732 voti, 30,69 %; Con Monti per l'Italia 177.402 voti, 19,81 %; PDL 136,052 voti, 19,81; MAIE 120,290 voti, 13,43; M5S 89.562 voti, 10,00.

AMERICA CENTRALE E SETTENTRIONALE

SENATO



Renato Turano

CAMERA



Francesca La Marca



Angela "Fucsia" Nissoli

AMERICA MERIDIONALE

CAMERA



Ricardo Merlo



Mario Borghese



Fabio Porta



Renata Bueno

SENATO



Claudio Zin



Fausto Longo

ASIA, AFRICA, OCEANIA E ANTARTIDE

SENATO

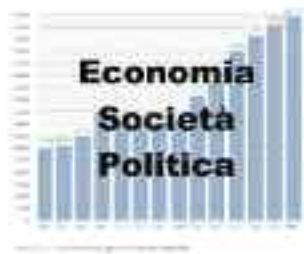


Francesco Giacobbe

CAMERA



Marco Fedi



Neofiti, non sprovveduti

Di Carlo Di Stanislao

Stephan Hessel, pensatore, scrittore e diplomatico tedesco naturalizzato francese, l'uomo che ispirò i movimenti di protesta di "Occupy" e degli "Indignati" con il manifesto pubblicato nel 2010 sotto forma di pamphlet di una ventina di pagine, intitolato "Indignez-vous!", comperato da 700.000 persone, morto ieri notte a Parigi a 95 ani, sarebbe felice del voto italiano, della vittoria dei grillini e di pezzi della vecchia politica buttati fuori dagli elettori, con anche il Pirellone che, nonostante il voto a Maroni, cambia faccia, con l'ingresso dei "civici" e dei "Cinque stelle, mentre Sel, Udc e Idv restano fuori. Felice si è detto ieri sera da Lilli Gruber Dario Fo, che rifiuta l'offerta di Grillo di candidarsi come Presidente della Repubblica, auspica un dialogo fra "Cinque Stelle" e Pd, ma dice che qualcosa di nuovo ha mosso lo stagno italiano ed il nuovo va guardato sempre con speranza.

L'ottantacinquenne premio Nobel, sorride alla battura del segretario socialdemocratico tedesco che, in patria, commenta il nostro risultato elettorale dicendo che ora l'Italia è in mano a due buffoni: uno vero (Fo) ed uno falso (Berlusconi) e auspica un confronto Pd-M5s, sul modello di quanto sta accadendo in Sicilia con Crocetta. I grillini hanno ora una grande occasione: non potranno andare al governo perché hanno programmi troppo diversi rispetto agli altri partiti ma potranno condizionarli con le loro proposte come il dimezzamento dei parlamentari, degli stipendi, l'introduzione di referendum non solo abrogativi ma anche propositivi, con abolizione del quorum.

La coerenza con cui è stato portato avanti il progetto Grillo-Casaleggio alla fine ha creato valore. E come si è potuto assistere nel comizio di Piazza San Giovanni ha evocato anche il "tema dell'amicizia virile", che quando si devono serrare i ranghi genera sempre un valore aggiunto. I due hanno dato l'immagine di un movimento compatto e coerente, mentre gli altri partiti si muovevano ai margini di guerre intestine, dando vita ad un intero ecosistema di conversazioni, che si sviluppano attorno alla proposta politica del Movimento.

Beppe Grillo ha dichiarato che andrà alle consultazioni con il Capo dello Stato insieme a Gianroberto Casaleggio, lo stratega che tira i fili del Movimento 5 stelle e che è referente di banche e multinazionali, facendoci capire che le idee nascono da due teste e non solo dalla sua.

Per Dario Fo Casaleggio "è un timido che usa con attenzione le parole, una persona sono "due pittori concordi cromaticamente". Ed anche se molta stampa rimprovera la vicinanza diretta di Grillo e Casaleggio ai soldi, il fatto che i punti principali ribaditi dal M5s siano referendum sull'euro, divieto di ripagare una parte degli interessi sul debito, fuori la politica dalle banche, abolizione dei monopoli di Stato, con il sostegno di 54 senatori e 108 parlamentari, fa tremare i polsi. Ma non si tratta di idee bislacche, inapplicabili e campate in aria, poiché le idee economiche del primo partito italiano alla

Camera sono state scritte da Joseph Stiglitz, economista premio Nobel nel 2001 assieme a Michael Spence per il contributo alla teoria delle asimmetrie informative, nucleo centrale dell'ultimo libro di Grillo: "Il prezzo della disuguaglianza", dove si propone una ricetta per la crescita economica imperniata su tre elementi: tassazione ai più ricchi, reddito di cittadinanza, e regole stringenti per la finanza affinché "non sia più vantaggioso speculare che lavorare".

Inoltre, come ricorda Antonio Vanuzo, altrettanto presente nei post di Grillo è Jeremy Rifkin, economista Usa, teorico della diversificazione delle fonti energetiche per combattere il cambiamento climatico basata sull'estrazione dell'idrogeno. E' ancora vi è un altro Nobel ascoltato dal Movimento 5 Stelle: Amartya Sen, che ha scoperto come dal '37 a oggi non ci sia carestia che non sia stata prodotta dall'uomo, per sostenere una più equa distribuzione – non produzione – del cibo, e dunque delle risorse, nel mondo. Lo spin doctor economico di Beppe Grillo è invece Loretta Napoleoni, lecturer a Cambridge tra i massimi esperti mondiali in terrorismo, chiamata come consulente – a titolo gratuito, – a Parma per risolvere la grana del debito. Una Naomi Klein in salsa tricolore che nel suo ultimo lavoro, Democrazia Vendesi (Rizzoli 2013), si è convertita alla soluzione tiepida dell'euro a due velocità dopo aver passato gli ultimi due anni a battere sul ritorno alla lira e sulla via islandese al problema del debito italiano. Insomma questi neofiti non paiono, a ben vedere, tanto sprovveduti e, soprattutto, ora occorrerà che gli altri li stiano ad ascoltare, anche perché, con otto milioni di voti, non si può fare altrimenti. Nato per strada, nelle piazze, ed alimentato dal sentimento di antipolitica covato negli ultimi anni dagli elettori italiani, il Movimento è andato pian piano diffondendosi nel web, mostrando l'assoluta veridicità di quanto il padre e fondatore del web stesso, Tim Berners-Lee, sostenne all'epoca dell' 'invenzione' della rete: "Il Web rappresenta un'innovazione più sociale che tecnica".

Adesso occorre attrezzarsi per capire e dialogare con tanti sostenitori del principio di democrazia diretta, capace di andare al di là della semplice rappresentanza partitica e che invece restituisca ai cittadini il ruolo di protagonisti delle scelte che segnano le loro esistenze, in campo economico, ma non solo.



Stephan Hessel, pensatore, scrittore e diplomatico tedesco naturalizzato francese, l'uomo che ispirò i movimenti di protesta di "Occupy" e degli "Indignati" con il manifesto pubblicato nel 2010 sotto forma di pamphlet di una ventina di pagine, intitolato "Indignez-vous!", comperato da 700.000 persone, morto ieri notte a Parigi a 95 anni, sarebbe felice del voto italiano, della vittoria dei grillini e di pezzi della vecchia politica buttati fuori dagli elettori, con anche il Pirellone che, nonostante il voto a Maroni, cambia faccia, con l'ingresso dei "civici" e dei "Cinque stelle, mentre Sel, Udc e Idv restano fuori. Felice si è detto ieri sera da Lilli Gruber Dario Fo, che rifiuta l'offerta di Grillo di candidarsi come Presidente della Repubblica, auspica un dialogo fra "Cinque Stelle" e Pd, ma dice che qualcosa di nuovo ha mosso lo stagno italiano ed il nuovo va guardato sempre con speranza.

L'ottantantacinquenne premio Nobel, sorride alla battura del segretario socialdemocratico tedesco che, in patria, commenta il nostro risultato elettorale dicendo che ora l'Italia è in mano a due bufoni: uno vero (Fo) ed uno falso (Berlusconi) e auspica un confronto Pd-M5s, sul modello di quanto sta accadendo in Sicilia con Crocetta.

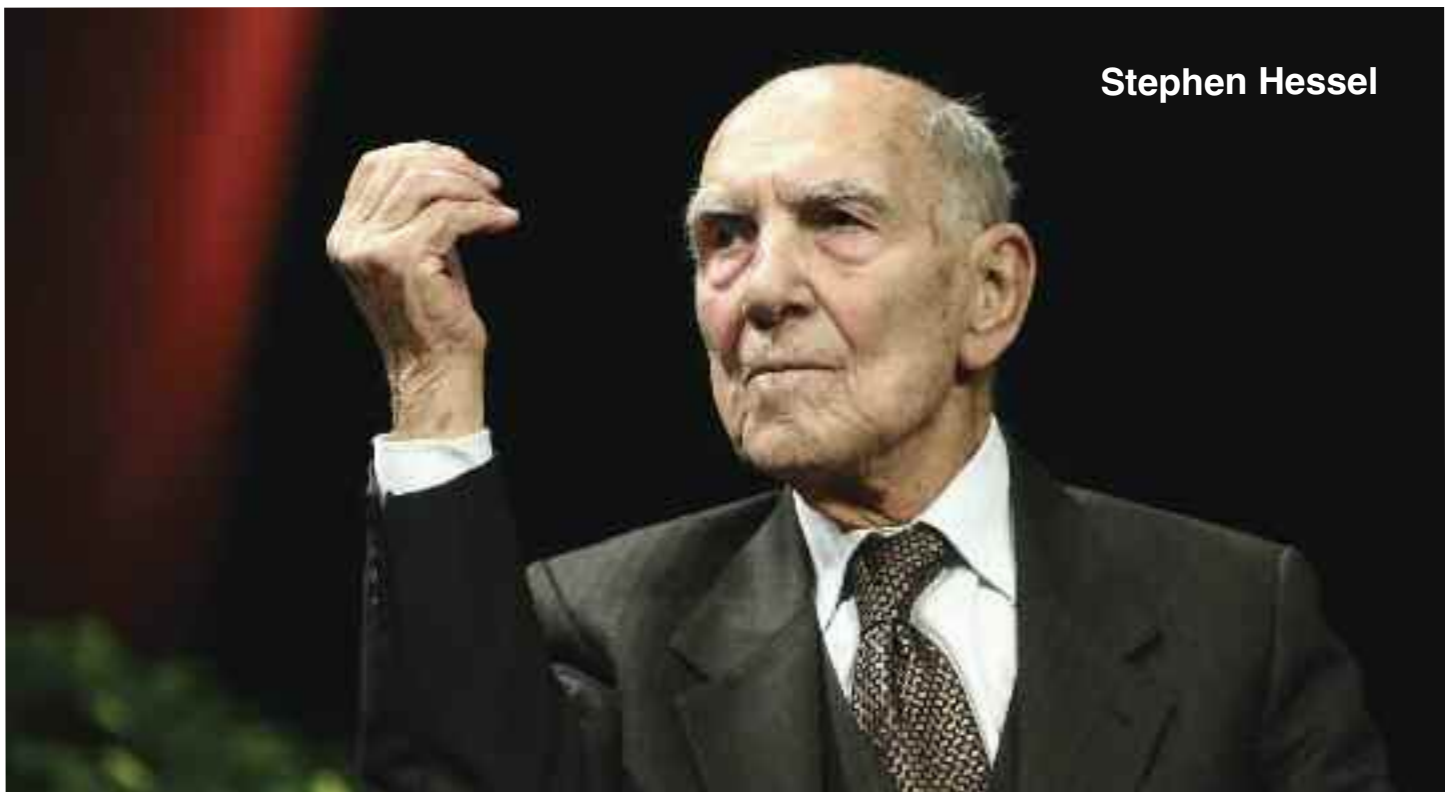
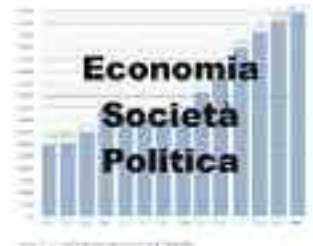
I grillini hanno ora una grande occasione: non potranno andare al governo perché hanno programmi troppo diversi rispetto agli altri partiti ma potranno

condizionarli con le loro proposte come il dimezzamento dei parlamentari, degli stipendi, l'introduzione di referendum non solo abrogativi ma anche propositivi, con abolizione del quorum.

La coerenza con cui è stato portato avanti il progetto Grillo-Casaleggio alla fine ha creato valore. E come si è potuto assistere nel comizio di Piazza San Giovanni ha evocato anche il "tema dell'amicizia virile", che quando si devono serrare i ranghi genera sempre un valore aggiunto. I due hanno dato l'immagine di un movimento compatto e coerente, mentre gli altri partiti si muovevano ai margini di guerre intestine, dando vita ad un intero ecosistema di conversazioni, che si sviluppano attorno alla proposta politica del Movimento.

Beppe Grillo ha dichiarato che andrà alle consultazioni con il Capo dello Stato insieme a Gianroberto Casaleggio, lo stratega che tira i fili del Movimento 5 stelle e che è referente di banche e multinazionali, facendoci capire che le idee nascono da due teste e non solo dalla sua.

Per Dario Fo Casaleggio "è un timido che usa con attenzione le parole, una persona sono "due pittori concordi cromaticamente".



Stephen Hessel



LA FORZA DEGLI ITALIANI NEL MONDO

A dieci anni dalla scomparsa, esercitò forte leadership in Fiat, in famiglia, nel paese

Agnelli, un "simbolo" dell'Italia nel mondo

TORINO - Da dieci anni Gianni Agnelli, l'Avvocato, non c'è più. E' il 24 gennaio 2003 quando, nella sua casa torinese, Villa Frescot, muore, a 82 anni, l'ultimo grande capitano d'industria d'Europa, come lo ha definito lo storico Valerio Castronovo, per molti 'il re d'Italia'. Agnelli scompare in uno dei momenti più difficili della storia della Fiat, quattro anni dopo il centenario: conti in rosso, indebitamento altissimo, la spada di Damocle del prestito convertendo da 3 miliardi e il rischio che le banche assumano il controllo, mentre già vacilla l'accordo con General Motors.

Eppure la stima di cui gode non viene mai scalfita, resta altissima in Italia e in tutto il mondo. La coda di decine di migliaia di persone che rendono omaggio al suo feretro, nella camera ardente allestita nella Pinacoteca Agnelli, rimarranno per sempre scolpite nell'immaginario collettivo. Ed è in fondo anche il suggello di un consenso da lui sempre ambito. In azienda entra a 22 anni quando il nonno, Giovanni Agnelli, fondatore della Fiat, lo chiama e da subito è "l'Avvocato". La responsabilità della gestione è affidata però a Vittorio Valletta, già braccio destro del nonno, mentre lui frequenta più il jet set internazionale che l'azienda. Sono gli anni del grave incidente auto (1952) e del matrimonio con Marella Cacciolo (1953) da cui nascono Edoardo e Margherita. Assume la presidenza operativa solo nell'aprile del 1966, a 40 anni, quando la Fiat è già la più importante e solida impresa italiana. E' irrequieto, elegante e raffinato, ama feste, yacht e belle donne, è appassionato di pittura, tifoso della Juventus. I suoi volti e i suoi ruoli sono tanti, tra luci e ombre rappresenta per quarant'anni l'Italia.

La sua leadership è forte in azienda, in famiglia, nel Paese. Amico dei più potenti personaggi del mondo, è ascoltato,



rispettato, imitato. Le sue battute restano scolpite, come si imitano le mode da lui lanciate a cominciare dal celebre orologio sopra il polsino. Agnelli è anche il protagonista delle grandi trattative, diplomatico. Per questo gli imprenditori gli affidano la guida

della Confindustria dal '74 al '76: a casa porta la storica intesa per il punto unico di contingenza con la Cgil di Luciano Lama, con cui ha un buon rapporto. La politica lo attrae ma non si schiera con un partito anche se dice 'il mio cuore batte repubblicano'. In Parlamento ci arriva quindici anni dopo, nel 1991, nominato senatore a vita dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga. In Fiat pilota l'ingresso dei libici di Gheddafi nel capitale. Sono gli anni del terrorismo, al quale l'azienda paga un tributo di morti e feriti e dell'autunno caldo, culminato con la marcia dei 40 mila. La Fiat, sotto pressione, rinuncia ai licenziamenti e mette in cassa integrazione ventitremila dipendenti. Per il sindacato e la sinistra italiana è una sconfitta storica. Per la Fiat è una svolta decisiva. L'azienda torinese è pronta a ripartire di slancio e su nuove basi.

Agnelli, affiancato da Cesare Romiti, rilancia la società in campo internazionale. Nel '93, in un altro periodo difficile per la Fiat, chiede il sostegno dell'amico Enrico Cuccia, patron di Mediobanca, ma deve rinunciare alla nomina del fratello Umberto come successore. Proprio quella della successione si rivela una partita estremamente difficile con la morte prematura di Giovanni Alberto, figlio di Umberto, il suicidio del figlio Edoardo, fino alla scelta del nipote John Elkann. Dopo la sua morte ci saranno gli scontri per l'eredità con la figlia Margherita contro la madre Marella, ma resta la solida struttura-fortezza eretta nel 1987 con in cima la società in accomandita Giovanni Agnelli & C, da lui voluto per salvaguardare la coesione familiare. Dieci anni dopo la Fiat sopravvive a Gianni Agnelli ed è una Fiat diversa, con una carta d'identità nuova. "Ha lasciato un vuoto senza eredi", scrive Alan Friedman. Di certo dell'Avvocato mancano il carisma, l'autorevolezza, l'eleganza.



Un ponte tra la Sicilia e i suoi emigranti Ha fatto scoprire l'importanza dell'associazionismo come momento di riaggregazione tra conterranei



Domenico (Mimmo) Azzia, presidente di Sicilia Mondo Domenico (Mimmo) Azzia, figlio di Nunzio il notaio fondatore della Dc brontese, è nato nel 1925. Ha compiuto i suoi studi al Real Collegio Capizzi e successivamente a Catania dove si è laureato in Giurisprudenza.

Commendatore della Repubblica, ha esercitato la professione di avvocato e di pubblicista-editore; ha svolto anche attività forense. Coniugato con tre figli risiede a Catania.



Ha lavorato (dal 1956 al '61) presso l'Amministrazione Provinciale catanese ma la sua principale attività lavorativa l'ha svolta con la Cassa Mutua Commercianti di Catania che ha retto per oltre venti anni come direttore generale prima (dal 1961 al 1980) e come Commissario regionale dopo (dal 1981 al 1982). Ancora oggi, a distanza di oltre 30 anni dal pensionamento, i dipendenti della stessa Cassa ogni anno lo ricordano e festeggiano in occasione del suo compleanno.

Nel 1982 è stato nominato direttore generale dell'U.S.L. 36 di Catania che ha diretto fino al 1990 quando è andato in pensione.

Un curriculum di lavoro prestigioso ma abbastanza normale. Ed infatti non è questo che ha caratterizzato la vita di Mimmo Azzia. La sua più geniale intuizione, che gradatamente diventerà anche l'attività principale della sua vita alla quale dedicherà quasi tutto se stesso, è stata quella di far scoprire l'importanza dell'associazionismo come momento di riaggregazione tra conterranei e di ritrovarsi nella comune appartenenza.

L'associazionismo identitario – la sicilianità, il ponte tra la Sicilia e i suoi emigrati sparsi per il mondo - che per mezzo secolo ha creato e mantenuto nei diversi paesi un collegamento culturale, sociale ed umano con quanti hanno lasciato la nostra isola e con i loro discendenti è diventata la missione

umana di Azzia.

Questa missione culturale e sociale inizia con la fondazione nel dicembre del 1966 dell'Associazione "Catanesi nel Mondo", trasformata due anni dopo in "Sicilia Mondo", l'associazione dei siciliani nel mondo.

Domenico Azzia, presidente di Sicilia Mondo «Nel 1965, - racconta Azzia - accettai l'invito di un parlamentare di Milano che aveva aperto a Milano il Coi,

Centro Orientamento Immigrati, a costituire in Sicilia una associazione di sostegno e di orientamento ai siciliani emigrati nel Nord Italia. Nacque così, nel 1967, "Catanesi nel Mondo".

I primi contatti con i corregionali emigrati nel triangolo industriale del Nord Italia ebbero un ritorno straordinario di sensibilità sulle iniziative prese. Oggi posso dire di avere raggiunto obiettivi più che soddisfacenti con la creazione di una rete stabile di comunicazione, scambi e relazioni costruita con le associazioni nell'arco di due generazioni e mezzo, raggiungendo spesso livelli di quotidianità. Un'autentica risorsa culturale e di rapporti umani. Ma anche un servizio storico alla Sicilia. Nel corso dei 45 anni, è stato tenuto vivo il rapporto culturale con le comunità impedendo, così, la cancellazione della identità originaria e la assimilazione culturale nelle società di insediamento.»

Un progetto ambizioso e coinvolgente. Niente sembra fermare l'attivismo di Azzia.

La "sicilianità" assume con lui un significato etico e morale, di cultura e solidarietà e di aggregazione sociale ed in poco tempo raccoglie ed unisce in uno scambio culturale e sociale continuo, ben 140 Associazioni di siciliani residenti all'estero. Tutte le nazioni vi sono rappresentate.



«Secondo le statistiche, - continua Azzia - il 40% dei siciliani ha avuto o ha un congiunto che vive fuori dalla Sicilia. Un mondo di milioni di siciliani ignorati, di cui la stampa non parla quasi mai.

Riteniamo un merito storico avere ricollegato questa parte che vive fuori con i congiunti che vivono nell'Isola. Un collegamento dalle straordinarie potenzialità sul piano culturale, politico e una risorsa straordinaria. Ma anche una risorsa per una politica di sviluppo della Sicilia.

Prezioso è stato il ruolo della rivista "Sicilia Mondo" con la pubblicazione delle notizie sugli emigrati che la grande stampa nazionale non porta. Il risultato complessivo mi gratifica e mi conferma di avere scelto giusto».

La attività editoriale di Mimmo Azzia dura da decenni: dirige il mensile "Catanesi nel Mondo" dal 1967 al 1988; il mensile mutualistico-sanitario "Mutualità Etnea" dal 1970 al 1981; la rivista bimestrale "Sicilia Mondo" dal 1988 al 2011. Quest'ultima - cessata dopo 43 anni di ininterrotte pubblicazioni dal dicembre 2010 essendo stato negato il contributo regionale previsto dalla legge - per mezzo secolo ha unito e tenuto più vicini i siciliani di tutti i continenti.

Fra le altre molteplici attività messe in campo da Sicilia Mondo ricordiamo le iniziative previste dalla legge regionale 55/80 (Attività Culturali e Turismo Sociale, Convegni e Seminari), i Convegni conti-

entali dei giovani con relativi documenti finali, in Australia (4), Stati Uniti (1), Sud Africa (1), Europa (7), il Convegno mondiale dei giovani tenutosi a Catania nel 2001.

Ha anche organizzato premi letterari ed eventi di tono internazionale.

Citiamo il Premio letterario Giovanile Sicilia Mondo, che ha largamente superato le dieci edizioni, la "Giornata del Siciliano nel mondo", l'iniziativa partita nel 1997 ed oggi largamente istituzionalizzata

presso le Associazioni siciliane di tutto il mondo, la Settimana della Cultura Siciliana.

Da oltre 20 anni Azzia ha poi ininterrottamente ricordato e commemorato la tragedia di Marcinelle; l'ha inserita in maniera istituzionale tra le manifestazioni annuali della sua Associazione facendo diventare l'8 agosto la giornata simbolo per ricordare e per non dimenticare.

E' riuscito a mettere in rete anche un circuito di relazioni tra i siciliani eccellenti, quelli che nel mondo occupano posti di responsabilità, per dialogare, rapportarsi e riscoprire le emozioni della comune identità e promuovere sinergie economiche ma anche indicazioni e progetti da presentare alla Regione.

Nell'ambito della sua attività e per l'esperienza avuta sui problemi dell'emigrazione Azzia è stato una presenza costante negli Organismi che rappresentano, tutelano e disciplinano i problemi degli emigrati: è stato vice presidente dell'Unaie (Unione Nazionale Associazione Immigrati ed Emigrati) di

Siciliani nel mondo

«Le vecchie generazioni, sempre meno numerose, hanno un ricordo nostalgico della Sicilia, delle loro case, della loro gioventù, anche se spesso poco fortunata. La pensano e si commuovono quando ascoltano l'inno nazionale.

Le nuove generazioni, invece, sognano una Sicilia amplificata dalle descrizioni e dalle leggende dei nonni che vorrebbero conoscere e visitare.

Esprimono spesso l'orgoglio della sicilianità perché è un sentimento che i loro nonni e genitori custodiscono ed hanno loro trasmesso.

Queste generazioni vorrebbero partecipare alla vita della Sicilia, studiare una cultura così antica e così forte, propongono scambi fra studenti tramite le Università, esteriorizzano sempre la loro identità originaria.

Vorrebbero, infine, che questa Sicilia lontana si ricordasse di loro nei mezzi di comunicazione».

cui è stato socio-fondatore nel dicembre 1966; della stessa Unaiè è stato ininterrottamente nel direttivo nazionale, presidente dal 2004 al 2007 ed attuale Presidente onorario; componente direttivo Fusie (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero) di cui è stato socio-fondatore nel febbraio 1980 ed ininterrottamente eletto nel direttivo da quella data ad oggi; consigliere Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) dal 2004 ad oggi; già Presidente VI Commissione Stato-Regione-Cgie; componente Commissione Editoria Presidenza Consiglio dei Ministri dal 2004 ad oggi; Consultore Regionale e componente il direttivo della Consulta della Regione Sicilia ininterrottamente dal 1992, nelle sue varie edizioni.

Anche se in modo marginale Mimmo Azzia ha svolto anche attività sindacale (nella Cisl dove fino al 1956 è stato componente del direttivo provinciale) e politica: è stato consigliere comunale di Bronte, componente del Comitato Provinciale (dal 1957 al 1992), del Comitato Regionale e consigliere nazionale della DC nel 1988.

Numerosi anche gli incarichi amministrativi ricevuti: è stato vice presidente dell'Azienda Siciliana Trasporti (dal 1965 al 1967); presidente regionale dell'Azienda Autonoma per il Patrimonio Turistico Alberghiero (dal 1967 al 1972); sindaco

effettivo dell'Irfis (Istituto Regionale Finanziamento Industrie Sicilia) dal 1976 al 1982, consigliere nazionale dell'Amministrazione di Assitalia (dal 1977 al 1980) e, nel 1972, commissario nazionale dell'Enpals.

Numerosissimi e prestigiosi i premi ricevuti nei vari continenti a testimonianza della sua decennale benemerita attività e della riconoscenza dei siciliani sparsi nel mondo nei suoi confronti.



Le "battaglie" di Azzia

Tantissime le battaglie sostenute da Azzia nella difesa dei diritti degli immigrati e degli emigrati.

Ricordiamo quella sulla ratifica dei diritti dell'uomo sancita dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 1991 e l'altra, in Europa, per il riconoscimento delle radici cristiane nella costituenda Costituzione Europea.

Stressanti, nell'arco dei 45 anni, anche le battaglie in campo nazionale, sui diritti degli italiani, sul voto, sulla cittadinanza, sul Ponte di Messina, con una edizione straordinaria di Sicilia Mondo contenente una petizione di 200 e più associazioni siciliane da tutto il mondo, sulla necessità di progetti per una politica degli italiani all'estero.

Fortissima e reiterata la polemica nei confronti del Ministro leghista Maroni per i suoi provvedimenti razzisti e discriminatori sugli immigrati.

Non meno cruenta le battaglie in campo regionale a cominciare dalla corretta applicazione della legge 55/80, perennemente mutilata.

Di rilievo la proposta di legge regionale per la integrazione delle etnie non comunitarie, scaturita dal Convegno regionale del 2009 sul tema "Conosciamoci".

E vogliamo ricordare anche le reiterate proposte, con relativi progetti per una politica della Sicilia nell'area del Mediterraneo con la istituzione di un Assessorato tessitore dei rapporti economici e di scambi con i paesi rivieraschi.

Ne citiamo solo alcuni: Nel 1989, Warren (Michigan, USA) gli conferisce la Chiave della città e Bergen (New Jersey, USA) lo nomina Sceriffo Onorario di Bergen.

Nel 1994 a Brooklyn (New York, USA) gli viene assegnato il Premio "Christopher Columbus Award" – Uomo dell'Anno; ed a Bronte riceve il Premio 24 Casali; un anno dopo è Ragusa a premiarlo con il Laocoonte D'Oro.

Ed ancora riceve il Premio Città di Manchester Italia (1996 Manchester, Inghilterra), il Premio Uomo dell'Anno (1998, Saint Louis, Missouri, USA), il premio "Il Globo" - Uomo dell'Anno (1999, Garfield/New Jersey USA), il conferimento della Chiave della città



di Palo Alto (1999, Palo Alto/California USA), il premio "Trinacria D'Oro 2003" (Lodi/New Jersey, USA), il premio "Sicilia Proserpina 2003" –

Siciliano D.O.C. nel mondo (Caravaggio/Bergamo), il Premio Siciliano dell'Anno a Johannesburg (2003, Johannesburg/Sud Africa).

Sempre nel 2007 la «Dante Alighieri» di Johannesburg gli conferisce una medaglia d'oro per il suo impegno in favore della comunità italiana.

Per aver mantenuti vivi i legami di sicilianità con siciliani emigrati nelle Americhe ed in Australia, a Settembre 2009, il comune di Licodia Eubea ha conferito la cittadinanza onoraria a Domenico Azzia.

Ha consegnato l'attestato l'on. Giuseppe Reina sottosegretario alle Infrastrutture ed ai Trasporti con la seguente motivazione:

“Per l'attività che svolge quale Presidente dell'Associazione Sicilia Mondo, caratterizzata a mantenere vivi i rapporti dei tantissimi emigrati nel mondo con la propria terra di origine ed in particolare con i licodiani in America ed Australia.”

A novembre 2012 l'Associazione Socio-Culturale "Sicilia Mondo" ha consegnato in dono alla Biblioteca del Real Collegio Capizzi il patrimonio cartaceo riguardante i 45 anni di attività dell'Associazione: la raccolta del giornale "Catanesi nel mondo" dal 1967 al 1987, la rivista "Sicilia Mondo" dal 1998 al 2011, 14 tra libri e pubblicazioni, 27 volumi Rassegna Stampa dal 1984 al 2011.

Nel 2008 per celebrare i 40 anni di vita dell'Asso-

ciazione Sicilia Mondo, Azzia è riuscito a portare a Catania i 140 presidenti delle associazioni che, sparse nei cinque continenti, costituiscono la rete dell'organizzazione.

Di Azzia leggi: «Oltre l'Isola c'è un'altra isola»

Le nuove generazioni di italiani all'estero

Un'autentica "porcata"

Ed ancora il Premio Elefantino-Santi Correnti (2008, Catania), il Premio "Capitano Sebastiano Schiavone 2011" (Buenos Aires/Argentina) e,

appena un anno fa, il Premio Nazionale "Aquila d'Argento" (2012, Misterbianco, CT).



Oggi Sicilia Mondo dispone di una rete stabile di comunicazione, di scambi e di relazioni ai livelli di quotidianità con le Associazioni aderenti presenti in tutti i continenti. Ha dato il suo contributo alla Sicilia ed ai siciliani all'estero tenendo vivo il sentimento identitario e l'amore alla Sicilia, impedendo così la assimilazione culturale nelle società di insediamento.

«Sembra un assurdo – conclude Azzia –, dopo 45 anni di volontariato fatto con passione e amore, senza soste e interruzioni,

mi sento ancora sul nastro di partenza. Come se dovessi ricominciare daccapo. Perché ancora una volta ripropongo a me stesso la domanda "Cosa ancora c'è da fare? Quali le politiche per restare nel moto del nuovo e del cambiamento che avanza rispetto ad una globalizzazione imperante che omologa ed appiattisce tradizioni, valori ma anche sentimenti?»

Insomma Mimmo Azzia si ritiene gratificato per il suo lungo servizio, ma si sente, anche oggi, sul nastro di partenza per monitorare il nuovo che avanza.

Italiani nel mondo, Sangregorio (USEI): con Papa Francesco Italia e Argentina più vicine



“Desidero esprimere la mia più grande gioia per l’elezione di un Papa che viene dal Sudamerica, e che già nella scelta del nome, Francesco, ha voluto dare al mondo il messaggio più autentico di rinnovamento per la Chiesa. Il fatto che Papa Francesco sia un argentino di origini italiane, mi riempie il cuore di felicità. Oggi più che mai Italia e Argentina sono due Paesi vicinissimi.

Anche attraverso il nuovo Pontefice l’Italia e l’Argentina, ma in realtà tutto il Sud America, saranno più a stretto contatto fra loro. L’Argentina risorgerà anche grazie a Papa Francesco. Sono davvero orgoglioso che a dirigere la Chiesa di Roma sia un italo-argentino, un uomo semplice, un uomo buono”. Così Eugenio Sangregorio, presidente dell’USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani) che prosegue: “Ho conosciuto personalmente Padre Bergoglio qui in Argentina: era sempre molto attento e sensibile all’associazionismo italiano. Restando accanto ai più deboli e ai meno fortunati, questo pontefice rappresenta davvero lo spirito della Chiesa, quello più puro e vicino a nostro Signore. La scelta di Padre Bergoglio come nuovo Papa è qualcosa di davvero molto importante per tutta l’America latina”.

“Da sempre, scrivo e ripeto che Argentina e Italia devono collaborare in misura maggiore fra loro. Chi mi segue, conosce molto

bene la mia visione politica”, continua Sangregorio, “che vede l’Argentina come una grande opportunità per l’Italia, per le sue piccole e medie imprese. Da anni lavoro per costruire un ponte immaginario, fra il BelPaese e il Paese sudamericano, fatto di scambi commerciali, culturali, politici, economici. Adesso, con Papa Francesco saremo uniti anche da un legame di fede a cui tutti noi teniamo moltissimo”.

“Sarò a Roma nei prossimi giorni – annuncia in conclusione il presidente USEI - per impegni politici e istituzionali. Fin da subito, mi opererò per incontrare Papa Francesco con una delegazione di amici italo argentini. Sarà un onore e un privilegio potermi inchinare davanti al Sommo Pontefice”.





Papa: Filosa (MAIE): di fatto un italiano nel mondo grande gioia

“Con enorme gioia ho appreso che il nuovo Papa è figlio di emigranti italiani in Sud America. Jorge Mario Bergoglio, il nuovo Pontefice, è di fatto un italiano residente all'estero. Nato a Buenos Aires da genitori italiani, porta dentro di sé il Dna del Bel-Paese. Averlo sentito parlare la lingua di Dante con il tipico accento degli italo-argentini mi ha commosso ed emozionato”. Così Ricky Filosa, coordinatore MAIE per il Centro America, che prosegue: “Il nuovo Papa ha scelto di chiamarsi Francesco e anche in questo, nell'aver accostato il nuovo pontificato al nome del poverello d'Assisi, dà il segno della volontà evangelizzatrice della Chiesa. Con la benedizione urbi et orbi ha annunciato una richiesta di pace e di fratellanza per tutto il mondo e ci ha ridato speranza. I cardinali hanno fatto arrivare il Papa da lontano ma noi l'abbiamo sentito subito vicino. Gli amici italiani residenti in Argentina mi

hanno chiamato subito confessandomi di avere avuto la pelle d'oca all'annuncio che il nuovo Papa era Bergoglio. Un sentimento di felicità – conclude l'esponente del Movimento Associativo Italiani all'estero - ha riempito il cuore di tutti”.



Qui in alto Ricky Filosa con Gianfranco Fini, e qui di fianco Filosa in un momento di relax.

Un film da vedere: Lincoln



Emanuela Medoro

Lincoln è un film di Steven Spielberg, solido, denso di discussioni e scontri di tipo ideologico ed umano sul tema dell'uguaglianza e della fine della schiavitù nera negli USA. Queste si svolgono in ambienti prevalentemente scuri, con semplici arredi di legno, fra personaggi rappresentanti gli stati dell'unione del Nord e quelli confederati del Sud.

L'evidente scopo del film è la celebrazione ed esaltazione del momento della votazione al congresso degli USA del tredicesimo emendamento della costituzione, quello che abolì la schiavitù dei neri sul territorio americano.

E questo avvenne per volontà di Abramo Lincoln, sedicesimo Presidente degli USA, all'inizio del suo secondo mandato. Fu uno straordinario genio politico. Aveva una coraggiosa visione del futuro, basata sui concetti fondamentali della rivoluzione francese del 1789, la libertà e l'uguaglianza, cui univa una eccezionale capacità di convincere e coinvolgere emotivamente le persone che lo circondavano. Afferrava l'attenzione degli altri in modo irresistibile, al limite dell'attrazione ipnotica, li distraeva ed allontanava da eventuali argomentazioni personali contrarie alle sue con la narrazione di storielle, fatti, ricordi di letture ed esperienze, ispirava pensieri nuovi negli ascoltatori. Nella pratica politica quotidiana agiva con una disinvolta capacità di compromesso, di machiavellismi, di indiretta complicità anche in promesse di posti e prebende usate come mezzo di persuasione di quelli contrari all'abolizione della schiavitù. Per chiarire la sua idea di uguaglianza Abramo Lincoln ricorre al principio di un antico filosofo greco: tutte le cose uguali ad un cosa sono uguali fra di loro. Lascia ai rappresentanti degli stati discutere al congresso se l'uguaglianza riguardi la natura umana in generale o solo il rapporto dell'uomo con la legge. Il primo modo di vedere, troppo radicale per quell'epoca e forse ancora oggi, suscitava le reazioni feroci dei bianchi, che affermavano: se oggi ammettiamo che i neri sono uguali a noi, domani dovremo dare loro il diritto di voto, e poi lo dovremo dare anche alle donne. Non esce la frase e poi avremo un presidente di colore, ma è chiaramente implicita. Quando il capo dei difensori del partito dell'uguaglianza, con molta difficoltà, limita l'idea di uguaglianza al rapporto con la legge, tutti uguali di fronte alla legge, allora si facilita il consenso a questa tesi e si raggiunge il numero di voti necessario all'approvazione, ottenuto con una impegnativa votazione per appello nominale, non a scrutinio segreto.

Infine, mi piace ricordare la generosità di Abramo Lincoln nel concedere la grazia ad un ragazzo condannato a morte, "altrimenti non impara più nulla" dice quasi sorridendo, ed il rapporto con la moglie, sincero e pro-

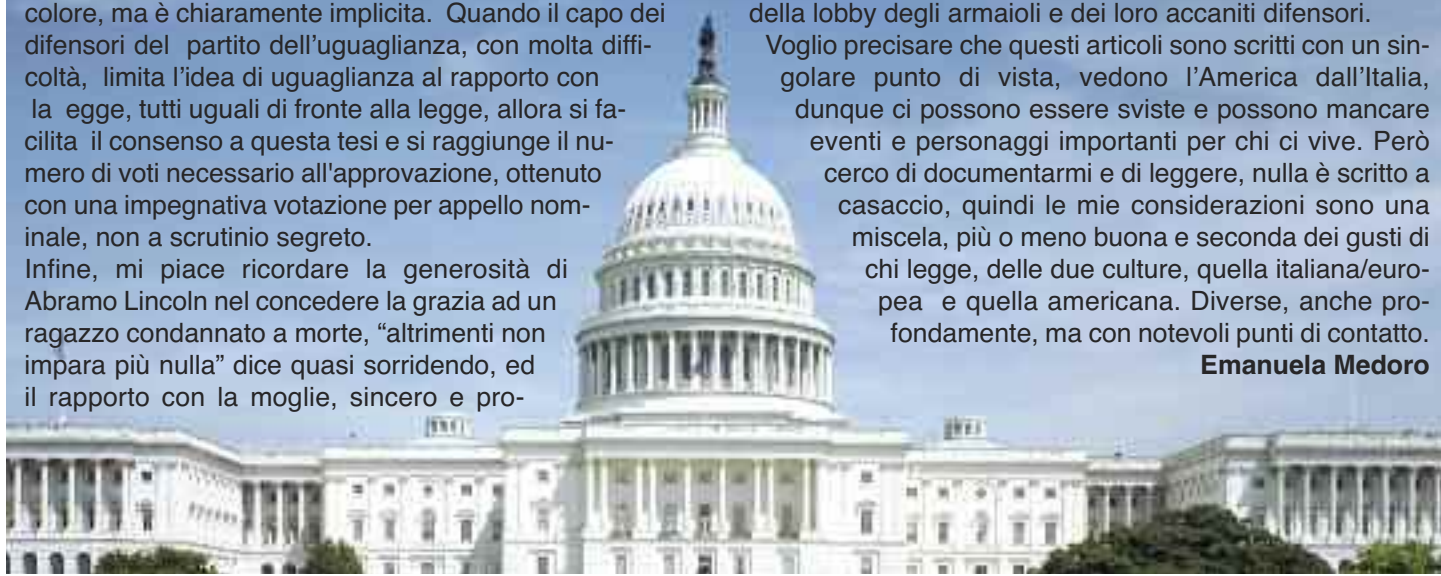
fondo. Doveroso citare il brillante lavoro dell'attore Daniel Day Lewis, figlio del poeta irlandese Cecil. Egli rappresenta il presidente Lincoln con un volto che somiglia in modo impressionante al suo ritratto più noto. Un uomo altissimo dallo sguardo magnetico, pensoso e scrutatore dell'animo altrui, dal parlare calmo e suadente, dal sorriso raro ma penetrante, dal passo lento, dotato di sovrumane capacità politiche. Uso quest'ultimo aggettivo nel senso buono del termine, riferendomi al significato originale della parola, polis, società. Abramo Lincoln allora, e Barack Obama oggi, ci ricordano che c'è anche la politica buona, quella di servizio alla comunità organizzata ed alle istituzioni centrali e locali da essa espresse, portata avanti da chi ne ha la vocazione e le capacità. Oggi, un secolo e mezzo dopo la caduta delle catene degli schiavi in Nord America, costata una carneficina di 600.000 morti, l'idea di uguaglianza, stella polare della politica di Barack Obama, ispira speranza perché in futuro, per i figli dell'America, ci sia una democrazia più compiuta ed un mondo più sicuro.

L'aumento delle tasse ai ricchi, a difesa della capacità di acquisto e dei consumi della classe media, sono la prova di una politica più equa e giusta nei confronti di quella parte della popolazione che lavora sodo ed ha diritto ad una vita serena. L'impegno a proibire ogni forma di discriminazione delle persone secondo le tendenze sessuali, è anch'esso teso alla libertà e l'eguaglianza.

E poi, memore di recenti, tragici fatti di cronaca, voglio ricordare un punto cruciale della attuale politica del Presidente Obama: tenere le armi lontane da mani pericolose, eliminarla facile circolazione delle armi da assalto, rendere le scuole più sicure, facilitare l'accesso ai servizi di igiene mentale. Sono politiche di sicurezza della vita comune, non in contrasto con il secondo emendamento della costituzione, quello che garantisce il diritto di portare armi a difesa della persona e delle proprietà. Con buona pace della lobby degli armaioli e dei loro accaniti difensori.

Voglio precisare che questi articoli sono scritti con un singolo punto di vista, vedono l'America dall'Italia, dunque ci possono essere sviste e possono mancare eventi e personaggi importanti per chi ci vive. Però cerco di documentarmi e di leggere, nulla è scritto a casaccio, quindi le mie considerazioni sono una miscela, più o meno buona e seconda dei gusti di chi legge, delle due culture, quella italiana/europea e quella americana. Diverse, anche profondamente, ma con notevoli punti di contatto.

Emanuela Medoro



Valanga di meteorite in Russia



MOSCA - Una pioggia di meteoriti ha provocato stamani violente esplosioni a bassa quota nell'atmosfera negli Urali e nelle regioni centrali della Russia. Lo hanno riferito le agenzie, citando le autorità locali e testimoni.



il cratere nel lago ghiacciato

Oltre 950 le persone rimaste ferite, tra cui un centinaio ricoverate in ospedale, dalla pioggia di meteoriti che stamani ha provocato violente esplosioni a bassa quota nell'atmosfera negli Urali e nelle regioni centrali della Russia. Tra loro ci sono 82 bambini, di cui due ricoverati in terapia intensiva.

La Protezione Civile ha già inviato sul posto 20mila uomini; sei le città che hanno subito danni. La maggioranza dei feriti - nessuno grave - è stata colpita dai vetri delle finestre infranti a seguito delle esplosioni create dall'impatto dei frammenti. Tutte le scuole e gli asili della regione sono state chiuse. Il fenomeno è stato registrato anche a Tyumen, Kurgan, nella regione di Sverdlovsk, e nel Kazakistan settentrionale.

Secondo l'esperto di meccanica celeste Andrea Milani, dell'università di Pisa e responsabile del gruppo di ricerca NeoDyS, specializzato nel calcolare le orbite degli asteroidi più vicini alla Terra. "Non c'è nessun legame tra la pioggia di meteoriti in Russia e il passaggio ravvicinato dell'asteroide 2012 DA14. Tra i due eventi - ha detto - non c'è alcuna relazione".

Fra la pioggia di meteoriti e il passaggio dell'asteroide non può esserci alcuna relazione, ha proseguito Milani, perché tra i due fenomeni c'è una distanza di 24 ore. Per avere un'idea di che cosa significhi questo intervallo di tempo, ha proseguito, basti pensare che "in un'ora un asteroide può percorrere un milione di chilometri". Le 24 ore che separano i due venti si traducono quindi in una notevole distanza nello spazio. "Per questo motivo - ha rilevato l'esperto - non c'è alcuna regione di pensare ad un nesso tra i due eventi". "Le immagini della pioggia di meteoriti che stanno circolando su Internet - prosegue Milani - mostrano una scia che sembra caratteristica dell'impatto di un asteroide. E' quindi probabile che a causare la pioggia di meteoriti sia stato l'impatto di un asteroide, naturalmente diverso da 2012 DA14, e probabilmente più piccolo di questo. Le immagini - continua - mostrano una scia luminosa, una lunga traccia discontinua che si allarga e si restringe, interrotta da più esplosioni. Una scia del genere è provocata da un oggetto che scarica parte della sua energia frammentandosi. E' così che un asteroide che esplode nell'impatto con l'atmosfera terrestre si trasforma in una pioggia di meteoriti".

La pioggia di meteoriti "è la prova che non solo l'economia è vulnerabile, ma l'intero pianeta" ha dichiarato il premier russo Dmitri Medvedev, augurandosi che l'evento non causi gravi conseguenze. Allo stesso tempo Medvedev, come riportato dalla radio Kommersant FM, ha ipotizzato che la caduta dei corpi celesti diventi "un simbolo del forum" economico in corso in Siberia.

Il presidente russo Vladimir Putin è preoccupato per la situazione legata alla caduta del meteorite nella regione di Cheliabinsk, e ha chiesto di inviare sul luogo dell'incidente un gruppo di specialisti della protezione civile, in aggiunta al personale già presente, per "valutare i danni e prestare maggiore aiuto alla gente". Putin ha criticato il sistema esistente di monitoraggio come "non del tutto efficace": a suo avviso, la pioggia di frammenti cosmici sugli Urali "ci

deve interessare non dal punto di vista astronomico, pure importante per gli specialisti, ma da quello del sistema di allerta della popolazione su tali fenomeni, per quanto possibile".

CUBA: ESPLODE CORPO CELESTE NEL CENTRO DELL'ISOLA - Residenti di una località nella regione centrale di Cuba hanno dichiarato aver visto un oggetto che cadeva dal cielo e che è esploso con un grande fragore, che ha fatto tremare le case del posto: lo si apprende da testimonianze raccolte dalla televisione locale. In un servizio diffuso questa mattina da Rodas, comune della provincia di Cienfuegos, i testimoni hanno descritto una luce molto intensa che è arrivata ad avere dimensioni importanti, paragonabili a quelle di un autobus, prima di esplodere in cielo. "Intorno alle otto di sera di mercoledì (le 2.00 del mattino di ieri in Italia, Ndr) ho visto una luce che si muoveva nel cielo fino a trasformarsi in una fiamma molto grande, più grande del sole, e tre o quattro minuti dopo abbiamo sentito un'esplosione", ha detto uno dei testimoni intervistati dalla tv. Marcos Rodriguez, un residente nella regione presentato come un esperto, ha sostenuto da parte sua che "tutto sembra indicare che si è trattato di un bolide, cioè un frammento di pietra e metalli che entra a gran velocità nell'atmosfera terrestre". Specialisti cubani stanno esaminando la zona di Rodas alla ricerca di possibili resti minerali caduti dal cielo, ha aggiunto l'emittente tv.

ARRIVA L'ALTRO" ASTEROIDE, 2012 DA14 - Mancano poche ore al passaggio ravvicinato dell'asteroide 2012 DA14. Questa sera alle 20,43 (ora italiana), l'oggetto si avvicinerà alla Terra alla distanza record di soli 27.700 chilometri, ben dentro l'orbita della Luna, situata a 380.000 chilometri dal nostro pianeta. Non ci sono rischi di collisione, assicurano gli esperti, e non vi è nessun legame tra la pioggia di meteoriti in Russia. Si tratta di una occasione unica per osservare da vicino uno degli oggetti che orbitano nelle vicinanze della Terra, chiamati Neo (Near Earth Objects), altrimenti osservabili solo con costose missioni spaziali. L'oggetto sarà visibile da quasi tutta Europa, compresa l'Italia, ma un cielo nuvoloso rischia di rovinare le osservazioni programmate. In ogni caso "siamo ottimisti e contiamo di riuscire ad approfittare di qualche varco fra le nuvole per osservare l'asteroide" rileva l'astrofisico Gianluca Masi, curatore scientifico del Planetario di Roma e responsabile del Virtual Telescope. In collaborazione con il Virtual Telescope, il canale Scienza & Tecnica dell'Ansa, trasmetterà l'osservazione in diretta streaming a partire dalle 21,00.



RUSCELLO

*Amico, mio vicino
nel percorso tuo roccioso,
dallo zampillar dell'acqua
dal tuo fruscìo, sei noioso.*

*Tra le erbose e verde sponde,
ondeggiando allegro scendi
con la schiuma tua frullante
accarezzi le lor fronde.*

*A quante belle ancor sincere,
le sue mani accarezzasti,
con le acque cristalline
il suo viso rinfrescasti.*

*Nella quiete della notte,
forse un sogno, oppur ronzìo
un dialogare sottovoce,
e il tuo continuo mormorio.*

*Sul sentiero l'alberello
con il merlo canterino,
fischiettando nel volare,
fa il risveglio mattutino.*

*Nella tarda primavera,
il gracidare della rana,
prato secco, canta il grillo,
fanno in coro il ritornello.*

*Sol raggiante nell'estate:
ciel sereno, non piovoso,
l'acqua tua non fa zampillo,
sei ruscello silenzioso.*

*Dal calore sotto il tetto,
non ha quiete il mio cervello,
mi è più grata primavera
con il fruscio del ruscello.*

Rosario Mirijello

**Mi hanno insegnato che il saluto è educazione, ed è altrettanto educato rispondere.
Mi hanno insegnato che nella vita tutto si può dimenticare tranne il bene ricevuto.
Mi hanno insegnato che se una persona si ritiene superiore bisogna lasciarla vivere nella sua inferiorità.
Mi hanno insegnato a vivere e camminare a testa alta, perché nessuno è così importante da farci assassare lo sguardo!**



Voce all'istituto Fernando Santi



Le proposte della CGIL per gli italiani all'estero e la nuova emigrazione



La CGIL vede nelle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013 l'occasione per un radicale cambiamento delle politiche democratiche, economiche, sociali dell'Italia, nell'ambito di una più generale rimessa in discussione delle politiche neoliberiste adottate in Europa, che hanno aggravato la crisi economica e sociale, aumentato la disoccupazione e la precarietà del lavoro, ampliato le diseguaglianze, favorito l'insicurezza per i giovani e la povertà per gli anziani.

Al centro di un programma economico e sociale alternativo – proposto alle forze democratiche e progressiste che si candidano a guidare il paese, dopo il disastro dell'era Berlusconi e l'austerità iniqua del governo “tecnico” - la CGIL colloca un nuovo “Piano del Lavoro”, per ridare centralità all'occupazione di qualità per portare il paese sulla strada dello sviluppo sostenibile.

In questo quadro, un programma credibile per l'emigrazione italiana vecchia e nuova non può che partire da un'analisi critica di quanto avvenuto negli ultimi anni: nel corso della legislatura 2008-2012 ci siamo trovati di fronte ad un progressivo, quanto rapido e drastico ridimensionamento di tutte le risorse destinate agli italiani nel mondo.

Il taglio lineare operato dall'ultimo governo Berlusconi sull'intero ventaglio di capitoli di spesa tradizionali in capo al Ministero degli Affari Esteri è arrivato a superare il 75%. Essi hanno riguardato i capitoli relativi alla Scuola e alla Cultura all'estero, all'Assistenza diretta e indiretta, alla Rete Consolare, alla Stampa, al finanziamento degli istituti di rappresentanza Comites e CGIE dei quali si attende il rinnovo da oltre tre anni e che è stato ulteriormente rimandato dal Governo Monti al 2014.

Stallo completo sul fronte degli interventi di formazione professionale (programma in capo del Ministero del Lavoro), fermo al 2007, pur essendo presenti consistenti residui non spesi ammontanti a circa 35 milioni di Euro. Sul fronte dell'insegnamento della lingua italiana, è programmato il dimezzamento del corpo insegnanti all'estero (da circa 1200 a 600) entro il 2014. Quanto al sostegno all' associazionismo, vera spina dorsale dell'emigrazione italiana, esso era stato del tutto cancellato fin dall' inizio degli anni 2000 già dai precedenti governi.

L'ulteriore riduzione del contributo ai patronati, inaugurata con Berlusconi e proseguita con Monti, si scarica fortemente sulle reti estere di questi fondamentali punti di riferimento per le comunità.

Tutto ciò fa registrare un quadro di complessivo abbandono di una concreta politica per l'emigrazione italiana, a cui, la novità della rappresentanza parlamentare non è riuscita, purtroppo, a porre un argine concreto. Anche questo fatto, lascia registrare il permanente deficit di conoscenza delle realtà migratorie, dei diritti inalienabili di cui sono portatori i nostri emigrati e, al contempo, delle grandi opportunità che questa presenza offre all'Italia in uno scenario globale soprattutto sotto il profilo della costruzione di nuovi e positivi rapporti di cooperazione culturale, sociale ed economica tra l'Italia e i paesi di accoglimento.

Alcune proposte:

1) Il ripristino, su valori di spesa accettabili, dei capitoli di spesa tradizionali per gli italiani all'estero riguardanti le note materie afferenti a Scuola, Assistenza, Informazione, Formazione professionale, Associazionismo, Rete Consolare, Servizi di assis-



Voce all'istituto Fernando Santi

tenza (Patronati), funzionamento dei Comites e del CGIE.

2) L'indizione di una seconda conferenza nazionale dell'emigrazione, (l'ultima è del 2000) da tenersi entro il 2014, in cui mettere a punto la strategia nazionale in questo settore, tenendo presente in particolare, la crescita dei flussi di nuova emigrazione verso l'estero, caratterizzati non più da accordi bilaterali, come è avvenuto per l'emigrazione del dopoguerra, ma da una ricorsività dei flussi determinata esclusivamente dai movimenti di capitale internazionale, senza che si assista, almeno al momento, ad alcuna attenzione o mediazione politica e istituzionale, né tantomeno, ad alcun abbozzo di efficace azioni di tutela, orientamento o assistenza. La nuova conferenza dovrebbe rimodulare e rinnovare l'intero approccio istituzionale, centrale e regionale, rispetto a questi nuovi scenari, da una parte garantendo i diritti inalienabili dei cittadini migranti italiani e dall'altra individuando come obiettivo centrale di questa azione, la valorizzazione dell'emigrazione storicamente stanziata nei rispettivi paesi e la strutturazione di contatti permanenti e di proficuo scambio con la nuova emigrazione giovanile, che costituisce, oggettivamente, una risorsa nazionale che non può essere definitivamente perduta o lasciata alla mercé della logica di valorizzazione del capitale transnazionale.

3) Sul piano delle questioni legate alla rappresentanza va superata ogni ambiguità legata alla cosiddetta sovrapposizione dei momenti di rappresentanza: la presenza dei parlamentari dell'estero non svuota, anzi accresce la necessità di momenti di rappresentanza di base (COMITES) e intermedi (CGIE). Il CGIE non può che diventare il momento più alto di rappresentanza sociale (associazionismo, sindacati, patronati) che interloquisce in piena autonomia con la rappresentanza politico-istituzionale degli eletti in parlamento, con i partiti, con le istituzioni dello Stato centrale e delle Regioni.

4) Quanto alla realtà associativa, essa va tutelata istituzionalmente, nelle forme del volontariato e della cittadinanza attiva, innanzitutto perché ha prodotto e continua a produrre coesione e dialogo intergenerazionale nel tessuto sociale dell'emigrazione.

Rispetto ai nuovi flussi migratori, vi sono da ricercare occasioni e formule nuove e adeguate ai nuovi scenari che cominciano a delinearsi, affinché questo patrimonio di risorse umane resti legato al paese e costituisca l'occasione di rinnovamento di tutta la rete di organizzazioni che negli ultimi 50-60 anni siamo stati in grado di costruire. In un'ottica di nuova Europa sociale e di relazioni multilaterali da ricostruire dopo il fallimento del neoliberalismo, la presenza della nuova e della più antica emigrazione (tra le quali va incentivato la reciproca conoscenza e comunicazione) costituiscono un valore incontestabile da riprendere in mano ciascuno nel suo ambito e di cui esigere la giusta e redditizia valorizzazione a vantaggio soprattutto del paese.

5) Consentire agli italiani all'estero e a i loro figli l'apprendimento della lingua italiana. Un'altra Italia, della stessa dimensione numerica o addirittura ancora più grande, chiede di accedere alla lingua e al patrimonio storico, artistico e di produzione culturale del nostro paese. Dare risposte a queste domande ha un valore in sé e concorrerebbe certamente in modo positivo a dare ulteriore senso e significato sociale alla politica di crescita di cui ha bisogno l'Italia. Tale domanda è espressione di un nuovo bisogno di identità ed insieme di una competenza capace di allargare le opportunità di inserimento lavorativo e di cittadinanza attiva. La CGIL ritiene che un programma per la crescita del Paese non possa prescindere dall'offrire risposte concrete ad aspettative così sentite e rilevanti. Occorre in tal senso definire nuove normative a partire dalla riforma della legislazione attuale,





Istituto Fernando Santi



strumenti operativi ed efficaci, risorse e progetti specifici valorizzando anche i mezzi pubblici di comunicazione di massa e le nuove tecnologie che caratterizzano tanta parte della produzione di qualità. La CGIL è impegnata concretamente affinché l'apprendimento della lingua italiana

per i lavoratori all'estero e per i loro figli, rappresenti una delle proposte qualificanti per la prossima legislatura. In questa prospettiva la CGIL ritiene non più rinviabile un ripensamento legislativo dell'attuale sistema scolastico italiano all'estero che, fondato su una governance pubblica, ridefinisca in maniera puntuale l'orizzonte dei diritti e dei doveri dei soggetti, pubblici e privati, che a vario titolo concorrono alla sua realizzazione.

6) Un servizio pubblico per tutti gli italiani all'estero. Lo stato italiano ha il dovere anche tramite la RAI, il servizio pubblico radiotelevisivo, di dare una risposta a questa domanda. Oggi non è così: i continui tagli e il peggioramento della situazione della RAI hanno portato non ad un miglioramento, ma ad una contrazione in qualità e quantità dell'offerta d'informazione verso l'estero. Occorre invertire questo trend, individuando obiettivi, strumenti e risorse necessarie. Gli obiettivi devono riguardare la diffusione e la conoscenza della lingua e della cultura italiana; informare le comunità sui diritti, l'evoluzione della storia e del costume; valorizzare l'immagine del nostro paese all'estero; differenziare l'offerta: l'emigrazione del passato, i loro discendenti e le nuove generazioni che stanno emigrando in questi anni per motivi di lavoro e di studio. Per fare questo occorre ridefinire il contratto di servizio della RAI, la convenzione tra Presidenza del Consiglio e RAI.

Le proposte per i pensionati e gli anziani italiani residenti all'estero

L'assegno di solidarietà

Oggi il nostro Stato riconosce il diritto a prestazioni

di carattere prettamente assistenziale solo ai pensionati in condizioni di bisogno residenti in Italia. Non esiste quindi una misura organica in grado di aiutare i nostri connazionali anziani in difficoltà residenti all'estero. Chiediamo il riconoscimento di un assegno di solidarietà per le persone anziane nate in Italia e residenti all'estero in condizioni di povertà, una richiesta condivisa anche dalle comunità italiane all'estero. Nel corso della precedente legislatura erano state presentate da parlamentari di tutti gli schieramenti diverse proposte di legge che sostanzialmente concordavano sugli obiettivi di fondo.

L'assegno sociale

I requisiti per avere diritto all'assegno sociale sono stati modificati dalla legge n. 133 del 2008, che ha introdotto l'obbligo dei dieci anni di soggiorno in via continuativa in Italia. Questo requisito è una condizione impossibile da realizzare per chi torna in Italia in situazione di bisogno dopo essere emigrato bambino insieme alla famiglia. Chiediamo dunque l'abrogazione di questa norma discriminatoria nei confronti dei nostri emigranti più poveri ed anziani e il ripristino della possibilità per gli anziani italiani che rientrano in patria di usufruire dell'assegno sociale senza l'obbligo dei dieci anni di residenza continuativa.

Il pagamento delle pensioni all'estero

Negli ultimi anni, pur in presenza di uno sforzo di normalizzazione, il pagamento delle pensioni all'estero è stato fonte di disagi e difficoltà. L'azione dell'Inps e della Citibank si è prevalentemente concentrata sulla certificazione degli aventi diritto (esistenza in vita) e delle loro condizioni di reddito (Red Est), con qualche risultato nella diminuzione delle "aree grigie" e delle omesse denunce reddituali. Tali campagne hanno però comportato problemi e disagi per tutti coloro che a causa di condizioni ambientali sfavorevoli, mancata informazione, disguidi postali, rigidità burocratiche e assenza di strutture di assistenza (patronati, consolati, ecc.) non riescono ad adempiere alle



Istituto Fernando Santi

procedure nei modi e nei tempi previsti. Si rende quindi necessario l'emanazione di direttive e impegni precisi perché le strutture all'estero forniscano ai pensionati tutta l'assistenza necessaria riducendo al massimo le complicazioni burocratiche.

Il valore delle pensioni all'estero

Il problema del mantenimento del valore reale delle pensioni all'estero si pone sempre più come un problema rilevante, sia per i tassi di cambio, che per legislazioni locali particolarmente rigide e punitive (Argentina e Venezuela), che per transazioni e pagamenti effettuati forzatamente in dollari o in valuta locale, anziché in euro, a cui si possono accompagnare anche spese bancarie o di cambio. Il Ministero degli Affari Esteri, l'Inps e la Citibank, dovrebbero quindi intervenire ognuno per le proprie competenze.

L'Imu per i residenti all'estero

Il pagamento della tassa sugli immobili all'estero riguarda molte persone pensionate e anziane, la cui casa di proprietà in Italia è la casa di origine, usata spesso per le sole occasioni di ritorno in Italia. Considerata per anni come "abitazione principale", con l'introduzione dell'Imu la casa in Italia viene ormai ritenuta seconda casa a tutti gli effetti, anche se non affittata, utilizzata pochi giorni all'anno e se già su di essa si pagano le tariffe dei servizi comunali per intero. Quello che era uno degli ultimi e principali legami con il paese di origine si sta trasformando in un costo insostenibile anche per i pensionati residenti in Paesi con economie avanzate, spingendone molti a considerarne la vendita.

Gli indebiti pensionistici

Dal 2009 anche per i pensionati residenti all'estero è entrata a regime la verifica annuale dei redditi, come già per i loro coetanei in Italia. Chiediamo una sanatoria degli indebiti pensionistici maturati senza dolo dai pensionati residenti all'estero, una richiesta che oggi è ancora più pertinente, essendo

nel frattempo andati a soluzione molti dei problemi legati a "posizioni silenti" e tenuto conto che non si è di fronte a una spesa, ma piuttosto a una mancata entrata e che molti di questi indebiti sono ormai difficilmente esigibili.



La ratifica degli accordi e delle convenzioni internazionali

Le Convenzioni internazionali bilaterali servono ai diversi Paesi per regolamentare norme, diritti e prestazioni sociali da erogare ai cittadini migranti di entrambi gli Stati. Esponenti di Governo e dei partiti dei diversi schieramenti concordano sulla rilevanza di tali intese e sulle ricadute positive che queste hanno sui lavoratori e sui pensionati italiani. L'Italia, tuttavia, si sta purtroppo distinguendo per i ritardi, l'approssimazione e la scarsa volontà politica nella ratifica di molte Convenzioni internazionali. E' invece quanto mai necessario pervenire a una revisione di tali convenzioni, spesso vecchie di decine d'anni e inattuali, per offrire alla vecchia e nuova emigrazione condizioni e normative utili alla mobilità e ai cambiamenti epocali in corso.

L'impegno politico dei parlamentari per la difesa, la qualificazione e l'ampliamento del welfare

Nell'ambito dell'impegno proposto dalla CGIL alle forze politiche democratiche e progressiste che si candidano alla guida e al cambiamento nel nostro Paese, anche i parlamentari eletti all'estero dovranno svolgere un ruolo attivo per la difesa, il rilancio e l'ampliamento del nostro sistema di protezione sociale.

L'Italia è da anni il fanalino di coda in ogni tipo di "classifica" europea per ciò che riguarda gli investimenti nella sicurezza sociale. Mentre in tutta Europa, negli ultimi anni e anche in piena crisi economica, la spesa per il welfare è aumentata di quasi 4 punti di PIL, in Italia si è ridotta progressivamente. Se le cifre ufficiali dicono che la spesa italiana per il welfare è in media con la UE (circa il



Istituto Fernando Santi



29%), l'analisi approfondita del dato ci racconta una realtà ben diversa e preoccupante. In Italia, infatti, oltre il 60% della spesa per la sicurezza sociale è costituita da pensioni di vecchiaia e reversibilità, nonché dai TFR: prestazioni destinate solo ad una parte di popolazione e, soprattutto, calcolate al "lordo", quindi comunque poi tassate dallo Stato.

L'Italia è tra i Paesi che spendono in assoluto di meno per disoccupazione, sanità, invalidità, infanzia. Ed è l'ultimo in Europa per investimenti in edilizia sociale e lotta all'esclusione.

Tutto ciò allontana sempre più l'Italia dalla costruzione e dal rafforzamento dello Stato Sociale, da quel modello di cittadinanza, inclusione e sicurezza sociale che – nato nel vecchio continente - sempre più viene perseguito non solo dalle nazioni economicamente emergenti, ma anche da quelle – come nel Nord America - tradizionalmente caratterizzate da una feroce economia liberista.

Ciò non può essere indifferente ai nostri parlamentari eletti all'estero, alle politiche che dovranno sostenere una volta eletti e all'approccio che dovranno poi tenere nei loro interventi in Italia come rappresentanti dei nostri concittadini residenti in altri Paesi.

I mancati investimenti sul welfare e contemporaneamente i tagli operati su alcuni capitoli come ad esempio le pensioni, infatti, da una parte colpiscono direttamente anche i nostri pensionati residenti all'estero; dall'altra aggravano drammaticamente la condizione dei giovani italiani, devastati da tassi di disoccupazione che sfiorano ormai il 40%.

Giovani costretti, di conseguenza, a ripopolare in modo sempre più massiccio il flusso di emigrazione dal nostro Paese verso altre mete: e se fino ad alcuni anni fa ci si poteva lamentare che dall'Italia fuggissero solo giovani con alta o altissima scolarizzazione, in cerca di lavori adeguati alla loro preparazione, oggi tornano ad emigrare

ragazze e ragazzi alla ricerca di un lavoro qualsiasi, di un impiego e di un reddito che permetta loro di vivere, magari verso Paesi che hanno – appunto - una rete di protezione sociale tale da garantirgli in ogni caso condizioni di vita dignitose.

Anche per questo chiediamo ai candidati nella Circostrizione estero delle forze politiche democratiche e progressiste di sottoscrivere il "Manifesto per un welfare del XXI secolo". Presentato dalla Rivista per le Politiche Sociali, il "Manifesto" ha lo scopo di rilanciare l'idea di welfare anche nel XXI secolo, come risposta alle ingiustizie e alle disegualianze sociali, promuovendo un ampio movimento di forze politiche, sociali, studiosi, associazioni a difesa della visione centrale e strategica del welfare.

L'idea portante del "Manifesto" è che il welfare funzioni non solamente come sistema di protezione dai rischi, ma soprattutto come grande motore di crescita e sviluppo – economico, sociale, umano. Che la sua tutela e rafforzamento siano ancor più necessari negli anni di crisi economica e che solo attraverso il suo ampliamento è possibile garantire anche ai grandi fenomeni di migrazione un approccio giusto, equo, inclusivo.

(Link:<http://www.ediesseonline.it/riviste/rps/eventi/manifesto-un-welfare-del-xxi-secolo>)

Questo è l'impegno che chiediamo alle forze politiche progressiste e ai loro candidati, anche all'estero.

Perché l'azione dei parlamentari eletti nella Circostrizione estero deve inserirsi in una prospettiva di cambiamento, di impegno sociale, di costruzione di un sistema più equo e giusto, per tutti i nostri concittadini: per quelli residenti in Italia, per quelli residenti all'estero, per quelli – sempre di più - che hanno intenzione di migrare dal nostro Paese e per quelli che, da altri Paesi, vengono in Italia.

***) Questo documento è condiviso con FILEF e ISTITUTO FERNANDO SANTI**



Sicilia Mondo si mobilita per le celebrazioni del 2013-Anno della cultura italiana negli Stati Uniti

Sicilia Mondo ha inviato la seguente lettera ai Presidenti delle Associazioni aderenti, ai delegati, ai corrispondenti e ai collaboratori

Con la presente, Sicilia Mondo intende sensibilizzare ma anche coinvolgere le Associazioni aderenti, i collaboratori, i corrispondenti del giornale ed i tanti amici che vivono negli Stati Uniti, al programma del Ministero degli Affari Esteri dedicato al 2013 - Anno della cultura italiana negli Stati Uniti.

Un programma straordinario, ricco di contenuti culturali e storici che certamente riaccenderà i sentimenti di italianità mai sopiti in milioni di italiani ed italo-americani che tengono l'Italia nel cuore.

L'immagine del "Bel Paese",

che da sola detiene i tre quarti del patrimonio storico-culturale del mondo, ridarà sicuramente nuovo prestigio ed affidabilità internazionale anche negli stati americani dove sono largamente diffusi sentimenti di Italia-simpatia.

L'iniziativa è esaltante perché rappresenta un colpo d'ala del nostro Ministero degli Affari Esteri, di grande attualità, in un grande Paese dove la cultura è considerata un fatto di civiltà in un contesto dove vivono e si incontrano le più grandi culture del mondo.

Tra i nostri corregionali di America, l'italianità e la sicilianità riaccendono sentimenti di amore e di orgoglio identitario gelosamente custoditi.

L'evento culturale, infatti, ha creato grandi aspettative in America e messo di buon umore il mondo dell'associazionismo. E' stata una sorpresa.

Era da anni che le Associazioni richiedevano ai governi che si sono succeduti nel tempo, una politica per gli italiani all'estero. Finalmente si vede una iniziativa eccellente, da ripetere in Sud America, in Australia e in Europa. Quando la politica del Governo è quella di portare nel mondo il meglio del Paese, incontra subito le simpatie degli italiani che vivono fuori dalla penisola.

La cultura, infatti, alimenta il rapporto di italianità e riaggrega gli italiani diventando conoscenza e, quindi, anche strumento di ritorno per il Paese Italia.



Domenico Azzia

E' auspicabile che il Governo che uscirà dalle urne del 24 febbraio, prosegua su questo modello di politica negli altri continenti.

Sicilia Mondo, pertanto, intende dare il suo contributo sensibilizzando tutta la struttura organizzativa ed i tantissimi amici

che vivono negli Stati Uniti, per dare il loro coinvolgimento e sostegno al calendario delle iniziative della Farnesina. Ripetendo così il generoso impegno della struttura, delle associazioni e collettività aderenti del 2011 in occasione dei 150

anni dell'Unità d'Italia che ottenne il plauso dello stesso Presidente della Repubblica Napolitano.

Con riserva di comunicarTi il calendario del programma della Farnesina, Ti riporto appresso, una breve sintesi dell'evento: A Washington, alla National Gallery, sotto lo sguardo del David-Apollo di Michelangelo, il Ministro degli Esteri Giulio Terzi Sant'Agata, ha tagliato il nastro delle celebrazioni del 2013- Anno della cultura italiana negli Stati Uniti.

Un 2013 che esporrà il meglio della cultura italiana, attraverso un viaggio che toccherà 40 città americane e 180 appuntamenti, per far conoscere la cultura italiana nel più ampio significato del made in Italy dedicato alle giovani generazioni ed alle relazioni bilaterali con gli Usa.

L'evento toccherà le espressioni più vive della cultura, della economia, della produzione e del turismo.

Fare conoscere il meglio dell'Italia rileggendo il passato ma con lo sguardo al futuro dei due Paesi.

Faranno bella vista le opere d'arte, a partire dal David-Apollo di Michelangelo al Satiro Danzante di Mazara del Vallo, dall'Efebo di Mozia al famoso Codice sul Volo di Leonardo e opere di Caravaggio, Chia, Morandi e De Chirico. Un 2013 che spazierà tra scienza e tecnologia, arte, musica e teatro, cinema e fotografia, letteratura, marchi italiani e design, motori, sapori nostrani e territorio.

L'orgoglio dei siciliani rielegge Fabio Porta deputato della Circoscrizione Estero del Sud America



Pippo Pagano, Presidente emerito della storica Associazione Siciliani in Brasile di San Paolo, da oltre 30 anni collegata con Sicilia Mondo, ci ha comunicato la sua commozione per la riconferma di Fabio Porta a deputato del Parlamento della Circoscrizione Estero, Ripartizione America Meridionale. Abbiamo fatto la nostra parte – ha ribadito Pagano – ma ha vinto l'orgoglio siciliano che ha attraversato il continente sudamericano per stringersi con oltre 30.000 preferenze attorno al siciliano di Caltagirone.

Appena avuta la notizia, abbiamo subito intervistato Fabio, nostro amico e collaboratore. Alle domande quali le tue impressioni a caldo, quali i programmi, cosa dici per i siciliani, ha così risposto: “Caro Mimmo, grazie per avermi chiamato. Sono felice ed emozionato per questa riconferma che ha raddoppiato le mie preferenze del 2008, da 16.000 a oltre 30.000. Un riconoscimento non alla mia persona ma al lavoro svolto in questi anni. Spero di continuare a nome ed al servizio di tanti siciliani. Anche perché ci sono ora in Parlamento altri colleghi siciliani dalle Circoscrizioni.

Il mio programma è quello di mettere l'Italia al centro della politica estera nel mondo. Il Governo, nella sua azione politica, dovrebbe coinvolgere le comunità regionali che vivono all'estero. Questo il segreto per uscire dalla crisi. E' quello che ancora non si è capito. Per i siciliani, ritengo che abbiamo una grande opportunità con questo nuovo Governo che, attraverso i suoi figli all'estero, può incrementare il turismo anche perché i siciliani sono la più grossa collettività. I siciliani si sono mobilitati in tutto il Sud America per la mia candidatura. E questo è stato molto importante e determinante. L'associazionismo dei siciliani si è mosso compatto. Ricordo i calatini che ho incontrato in Venezuela, in Brasile ed in tutti i posti perché i si-

ciliani erano presenti dovunque e si sono dimostrati uniti sulla mia candidatura.

Caro Mimmo, con te insieme, possiamo rilanciare un programma in questa direzione. Ti verrò a trovare dopo queste settimane di intensa attività per la formazione del nuovo Governo. Sono a tua disposizione.” Azzia, commentando il risultato, ha detto: “E' questa la vittoria di Fabio Porta ma anche la vittoria dell'associazionismo siciliano che rimane il punto di forza delle nostre comunità all'estero che hanno ritrovato, in questa occasione, l'orgoglio della identità siciliana”.

Le comunità siciliane in Sud America - ha commentato Azzia - ormai insediate da diverse generazioni, rappresentano una fascia notevole del ceto medio-alto della società locale, con posizioni spesso di prestigio nei settori dell'economia, della cultura e della politica. Le nuove

generazioni, figli, nipoti e pronipoti dei primi emigranti siciliani, sono in massima parte professionisti, intellettuali, ricercatori e comunque classe dirigente, per l'atavica ossessiva aspirazione dei primi siciliani arrivati, di mandare i propri figli a scuola per farne dei professionisti come taglio netto alla condizione di emigrante, una rivalsa liberatoria di un cruccio esistenziale.

Queste nuove generazioni sono largamente stimate nelle società di insediamento perché hanno trasmesso il modo di vivere siciliano, cioè il modo di stare con l'altro, attraverso la cultura dell'amizizia, dell'ospitalità, della famiglia, delle tradizioni e del sentimento di solidarietà, tutti valori divenuti cultura. Oggi rappresentano una grande risorsa per l'isola madre. L'onda lunga dell'orgoglio siciliano, come dice Pagano, si è stretta attorno al candidato siciliano Fabio Porta mandandolo, per la seconda volta, al Parlamento italiano.



CATANIA – Soddisfazione a Sicilia Mondo per il neo senatore Francesco Giacobbe nella Circo-scrizione Estero Africa Asia Oceania Antartide



Soddisfazione a Sicilia Mondo per la elezione del siciliano Francesco Giacobbe al seggio di senatore della Circo-scrizione Estero Africa Asia Oceania Antartide.

Francesco, da oltre 10 anni, fa parte di Sicilia Mondo come delegato, corrispondente della rivista. E' coordinatore delle 11 Associazioni Siciliane del CAS di Sydney ed editorialista del giornale "Il Focodindia".

È socio del social network www.siciliamondo.net dei siciliani eccellenti.

Recentemente, a Catania, nel Dicembre 2011, gli è stato conferito il Premio Top Sprint – Ippogrifo d'Oro, in rappresentanza dei siciliani illustri nel mondo.

Appresa la notizia della elezione, lo abbiamo raggiunto per telefono domandandogli le sue emozioni a caldo. Così ha risposto: "Ringrazio la collettività

italiana ed i siciliani che mi hanno sostenuto con grande spirito di solidarietà ed amicizia. Prezioso l'aiuto delle Associazioni. Mentre sono lieto per la fiducia accordatami, sono preoccupato perché consapevole delle responsabilità che mi attendono in un momento così difficile per l'Italia.

Considero il mandato parlamentare una cosa seria, cioè un servizio impegnativo in favore delle collettività italiane che vivono all'estero e dell'Italia tutta.

Lo farò col massimo impegno.

Grazie per la telefonata. Un caro saluto alla Sicilia, ai siciliani tutti ed a Sicilia Mondo".

Francesco Giacobbe, 54 anni, è nato a Piedimonte Etneo (Catania), da 29 anni vive a Sydney. Sposato con Maria Rosaria e tre figli, Davide, Daniele e Nicholas.

Laureato in Bachelor of Business con Distinction e la medaglia universitaria all'University of Technology Sydney-UTS, ha ricevuto numerosissimi premi, fra cui quello dell'Australian Society of Certified Practising Accountants nel 1990. Dal 1991 è Docente universitario in Management Accounting all'University of Technology di Sydney.

Ricercatore universitario di eccezione, è autore di diverse pubblicazioni ed operatore di primo piano nell'ambito dell'associazionismo in Australia.

Nel 2006 ha ricevuto dalla Regione Siciliana il riconoscimento "Sicilianim nel Mondo Ambasciatori di Cultura". Già Presidente dell'Italia Forum dal 1999, è stato nominato nel 2007 socio onorario a vita. Ha ricevuto l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica da parte del Presidente Napolitano.

Sicilia Mondo tutta, nel complimentarsi per il meritato successo, gli esprime gli auguri più sentiti di buon lavoro al servizio dell'Italia che ne ha tanto bisogno.





IN ABRUZZO, IL MUSEO REGIONALE DELL'EMIGRANTE, A INTRODACQUA

Un centro della memoria in uno dei borghi più belli d'Italia, paese natale di Pascal D'Angelo

di Goffredo Palmerini

L'AQUILA – In un'uggiosa giornata di fine febbraio, in bilico tra pioggia e minaccia di neve, partiamo per **Introdacqua**, per rispettare un impegno preso da tempo. Altrimenti, non verrebbe voglia di mettersi in strada. Per fortuna la compagnia di **Serafino Patrizio**, matematico insigne già cattedratico nell'ateneo aquilano con forte interesse per la storia dell'emigrazione, di sua moglie Pasqualina, una vita nell'insegnamento della letteratura italiana, e di **Giuseppe Leuzzi**, che per tre lustri ha guidato l'Ufficio Emigrazione della Regione Abruzzo, fa diradare la malinconia d'un cielo plumbeo di maltempo. La nostra conversazione è piacevole, trappunta di storie e memorie di migrazioni, giusto prologo all'escursione verso il suggestivo borgo peligno che ci porta a conoscere il **Museo regionale dell'Emigrante**, dedicato a **Pascal D'Angelo**.

Introdacqua è uno stupendo borgo sorto sul conoide all'estremità del Monte Genzana, laddove confluiscono le valli di Sant'Antonio e di Contra, ricche di acque. Per le valenze architettoniche, storiche ed ambientali, è riconosciuto tra i borghi più belli d'Italia, un vanto dell'Abruzzo che ne annovera ben 21 in seno al prestigioso Club. L'origine di **Introdacqua** si fa risalire al IX secolo ad opera dei cistercensi dell'abbazia di **San Clemente a Casauria** che, avendo in quel luogo terreni da coltivare, vi mandarono dei coloni. Nacque così la prima comunità, dipendente dall'abbazia, poi divenuta feudo di varie famiglie nobili, tra le quali si citano i **D'Aquino** e i **Trasmondi**. Nel XIII secolo il borgo si fortifica, con l'edificazione del Castello, per difendersi dagli esiti di lotte interne nella vicina **Sulmona**. Oggi **Introdacqua**, un centro con belle architetture e una curata qualità urbana, conta circa 2100 abitanti. Vi arriviamo a metà mattinata. Ci attende **Gianfranco Mieli**, infaticabile promoter e direttore del **Museo Regionale dell'Emigrante**. Ci accompagna a **Palazzo Trasmondi**, imponente edificio a quattro piani lato strada, ma l'ingresso del Museo è nel retro, risalendo per una suggestiva viuzza arcata, con bel pavimento a porfido bicolore.

L'edificio che ospita il museo caratterizza il centro storico di Introdacqua con la sua mole ed eleganza. La

costruzione risale al XIII secolo e prende il nome dal casato proprietario, i **Trasmondi** appunto, che del paese furono gli ultimi feudatari. Nel corso degli anni il palazzo ha ospitato anche i **Conti d'Avallòs** e i **D'Aquino**. Fu rifugio di **Giovanni Quattrario**, umanista e poeta amico del **Petrarca** che fuggiva da **Sulmona**. Nel 1853 ospitò **Panfilo Serafini**, scrittore e patriota sulmonese, perseguitato dai Borboni per le sue idee liberali. Il palazzo è al centro del paese e



guarda su piazza Cavour. La nascita del **Museo Regionale dell'Emigrante "Pascal D'Angelo"** si deve all'Amministrazione comunale, determinata a creare uno spazio museale dedicato al poeta italoamericano **Pasquale D'Angelo**, che qui ad **Introdacqua** era nato nel 1894. Coticché, a partire dal 2001, il Comune ha portato avanti il progetto acquisendo, in più riprese, alcuni locali all'interno di **Palazzo Trasmondi**.

Saliamo al Museo, situato all'ultimo piano del palazzo, con accesso dal suo lato posteriore. Una scala in ferro e cristallo ci porta al piano, il restauro è assolutamente rispettoso dell'architettura originaria se non per un appropriato "ponte", sospeso in diagonale tra le due sale, parte del percorso espositivo. E' collocato a metà altezza rispetto al soffitto ligneo a vista del tetto.

Le due sale non sono grandi, ma adeguate e funzionali al taglio dato al percorso espositivo, più indirizzato alla qualità che alla quantità espositiva. Presto la struttura museale potrà avvalersi di altre due sale attigue, ancora da completare nel restauro e nell'allestimento.

Una di esse diventerà un ambiente multimediale, attrezzato per incontri e conferenze.

L'attuale allestimento, sebbene austero, consente didatticamente di percorrere il fenomeno migratorio, specie verso le **Americhe**, attraverso pannelli con didascalie, bacheche ed espositori con documenti originali (passaporti, certificati, biglietti, liste passeggeri, ecc.), immagini fotografiche, piccoli oggetti significativi.

L'apparato espositivo del **Museo Regionale dell'Emigrante** si propone d'illustrare le vicende dell'emigrazione italiana dei primi anni Novecento, prendendo spunto dalle esperienze vissute dal poeta e scrittore **Pascal D'Angelo**, cui è dedicato. Il percorso museale, come si diceva, è in corso di completamento e si svilupperà su quattro ambienti principali. La Sala 1 sarà destinata ad ospitare i servizi di accoglienza del museo e gli apparati espositivi introduttivi; la Sala 2, già allestita, accoglie i contenuti relativi alle esperienze italiane ed americane di **Pascal D'Angelo** e cerca di raccontare le vicende del personaggio viste attraverso le

sue opere letterarie. Le tematiche proposte nella Sala 3 offrono spunti di riflessione sul fenomeno della "Grande Emigrazione" in **America**, attraverso la proposta di documenti originali dell'epoca. Testi, suoni ed immagini sono a disposizione del visitatore, in modo da consentire a ciascuno di elaborare una visione personale del "fenomeno". La Sala 4, in corso di allestimento, sarà destinata ad illustrare, in modo specifico, le vicende dell'emigrazione abruzzese, creando a tal fine un'area di approfondimento, o meglio, un vero e proprio "centro studi" in grado d'assicurare l'offerta didattica alle scuole e di mettere a disposizione gli strumenti basilari per approfondire le storie migratorie che riguardano l'**Abruzzo**.

In parallelo con il percorso espositivo sull'emigrazione - e intimamente connesso con esso - si sta via via formando, con un effettivo work in progress, uno spazio dedicato agli strumenti e alle tecnologie che hanno permesso di tramandare la memoria. Tale spazio è pensato, sopra tutto, per le nuove generazioni che conoscono solo la tecnologia digitale e nemmeno im-



maginano quali meraviglie ci riservi anche solo il passato recente.

Il museo, inaugurato il 25 giugno del 2011, è attualmente visitabile nei giorni di sabato e domenica (dalle ore 9 alle ore 12) e, per scuole e gruppi organizzati, su prenotazione. La struttura, nella sua razionale ed efficace essenzialità, è un presidio importante della memoria dell'emigrazione abruzzese e bene ha fatto la **Regione Abruzzo** a dargli il suo riconoscimento. Magari, se il medesimo interesse fosse anche rivolto ad altri cespiti della memoria presenti nel territorio regionale, si potrebbe costituire un'organica rete espositiva mettendo a frutto, sinergicamente, le specificità e il patrimonio conservato. Davvero appropriata la dedica a **Pascal D'Angelo**, che dell'emigrazione abruzzese è un esempio illuminante per anni trascurato, ma finalmente rimbalzato negli anni recenti in tutto il suo interesse umano, sociale e letterario. **Pasquale (Pascal) D'Angelo** nasce il 19 gennaio 1894 a **Introdacqua**, nella frazioncina di Cauze, da una modesta famiglia di contadini, primo di due figli. Frequenta con profitto le scuole primarie, anche se con discontinuità, dovendo aiutare i genitori nel lavoro dei campi e accudire il piccolo gregge di pecore e capre, vera "ricchezza" della famiglia. Si distingue ben presto tra i coetanei per la sua vivacità, spesso fonte di guai, sia per le spiccate capacità d'apprendimento. A 12 anni il ragazzo smette di frequentare la scuola, lasciandosi alle spalle la fanciullezza per entrare nel duro mondo del lavoro dei campi.

Nel 1910, con suo padre Angelo, parte da **Napoli** per gli **Stati Uniti** imbarcato sul piroscampo **Celtic**, dichiarando d'avere 14 anni anziché 16, per aggirare le prescrizioni normative italiane sull'emigrazione che consentivano l'espatrio dei ragazzi al di sotto dei 15 anni senza il regolare libretto di lavoro. Dai documenti di sbarco (*il cosiddetto manifest*) risulta che padre e figlio disponevano di 90 dollari, somma più che sufficiente per rispettare i dettami delle leggi americane che non accoglievano chi era privo di mezzi economici. Risulta inoltre dai documenti che erano diretti presso un loro parente, Giuseppe De Santis, domiciliato a **New York** in piena *Little Italy*. Per accedere sul suolo americano, infatti, era indispensabile indicare un recapito cui appoggiarsi al momento dell'arrivo e fino a quando non si era nelle condizioni di avere una propria dimora. Il nuovo mondo si rivelerà ancor più duro della terra natia, ma Pascal D'Angelo rimarrà caparbiamente in "**America**", al contrario del padre e di molti altri suoi compaesani, deciso a mettere in gioco la sua vita fino in fondo per il suo sogno americano, convinto che "da

qualche parte in questo paese ... avrei trovato la luce".

Inizia a lavorare nei cantieri ferroviari come operaio di fatica e in condizioni di pietoso sfruttamento, ma ben presto si rende conto dell'importanza d'imparare la lingua degli americani, per farsi strada. Nel frattempo dolorosamente matura la consapevolezza della sua natura poetica. Usa l'inglese, appreso con tenace determinazione frequentando le biblioteche pubbliche di New York, come mezzo per raccogliere e trasmettere le sue emozioni, la sua storia d'emigrante. Dopo innumerevoli e durissimi patimenti, il suo impegno letterario comincerà a vedere la luce: nel 1922 viene pubblicata su una rivista a larga diffusione la sua prima poesia, cui seguono altre liriche pubblicate su importanti riviste (*The Bookman, Century, Current Opinion, Literary Digest, The Literary Review, The Nation, The New York Times, The New York Tribune, The Saturday Review of Literature, The Springfield Republican*). Di lui s'interessarono molti critici letterari, tra cui **Carlo Van Doren, Seidel Canby, Giuseppe Prezzolini** ed altri. Della sua storia e del suo caso si parla in America ed in Europa. Nel 1924 la casa editrice Macmillan di **New York** pubblica la sua autobiografia "**Son of Italy**", suo primo ed unico romanzo. Ma la notorietà sarà effimera ed appar-



ente, non cambiando di molto la sua vita grama. L'oblio giungerà subito dopo e Pascal D'Angelo morirà a 38 anni in solitudine, il 17 marzo 1932, in un ospedale di Brooklyn per i postumi di una appendicectomia. **Pascal D'Angelo**, poeta del piccone e della pala - the pick and shovel poet, come venne definito dai critici americani suoi contemporanei - è un personaggio di alta caratura artistica. I critici che si stanno attualmente occupando delle sue opere lo ritengono il precursore di un certo tipo di letteratura d'emigrazione.

Scriva il giornalista e saggista **Giacomo D'Angelo** riguardo all'emigrazione abruzzese in letteratura: «Slanci e scelte comuni si ravvisano nel percorso artistico, nell'educazione sentimentale di **Pascal D'Angelo** e di **Francesco Ventresca**, due nativi di **Introdacqua**, la cui vita inizialmente richiama il Martin Eden di **Jack London**, anche se D'Angelo visse drammaticamente e morì quando forse poteva assaporare la sua sofferta integrazione. Chi rivelò agli italiani **Pascal D'Angelo** fu **Giuseppe Prezzolini**, instancabile esploratore della italoamericanità, che in una corrispondenza del '34 (per il quotidiano romano "Il Tempo" diretto da **Renato Angiolillo**) si occupò di alcuni scrittori italiani di origine italiana: **Emanuel Carnevali**, **Pascal D'Angelo**, **Michele Allinari**, **Antonio Calitri**, **Angelo Patri**, **Edoardo Corsi**, **Silvio Villa**, **Luigi Forgione**, **Garibaldi M. Lapolla**. Scrive **Prezzolini**: « *Pascal D'Angelo fu scoperto in un concorso di poesia dal più famoso dei critici americani, Carl Van Doren. Era un semplice manovale, abituato a lavorar col piccone e colla pala, al quale una biblioteca locale aveva rivelato gusto per la parola (studiava sul dizionario inglese e si divertiva poi a sbalordire i compagni americani) e per le immagini*».

È proprio **Carl Van Doren**, nella prefazione all'unico libro di D'Angelo, a narrare che fu raggiunto alla redazione di "The Nation", di cui era redattore, da una lettera, un «grido disperato» che infranse il suo scetticismo e lo spinse a scrivere: «*Dagli altipiani abruzzesi non è arrivato un altro bracciante, né un altro imprenditore e nemmeno un ennesimo uomo politico, bensì uno di quei figli di Ovidio della cui fama risplende ancora l'antica Sulmona*». [...] **Luigi Fontanella**, docente della State University di New York, - annota ancora **Giacomo D'Angelo** - afferma che il caso letterario di **Pascal D'Angelo** «rientra in un fenomeno di sociologia, quasi di «letteratura aggiunta», che, «piuttosto che essere considerata naturale componente del plurilinguismo espressivo americano, è stata spesso svilita o vista con occhio discriminante, benché ben camuffato dietro una benevola disposizione da parte dell'estab-

ishment letterario nord-americano». Si sarebbe prodotta un'autogheizzazione letteraria, perché questi «scrittori espatriati hanno fatto quasi esclusivo oggetto letterario delle loro opere la propria biografia di emigrati diseredati», conclude **Giacomo D'Angelo**. Nel 1999, per le Edizioni Il Grappolo, Son of Italy è stato tradotto e pubblicato in Italia, facendo conoscere **Pascal D'Angelo** al grande pubblico. Dedicato allo scrittore l'omonimo Premio letterario, che quest'anno ha celebrato l'XI edizione vinta da **Luigi Lombardo Satriani**. Nelle precedenti edizioni, la Giuria presieduta dallo scrittore **Dante Maffia** ha tributato il Premio "Pascal D'Angelo", tra gli altri, ad **Alberto Bevilacqua**, **Sergio Zavoli**, **Dacia Maraini**, **Corrado Augias**, **Mario Specchio** ed **Emilio Del Mese**.

La visita è conclusa, siamo davvero soddisfatti. Ringraziamo e salutiamo **Gianfranco Mieli**, studioso di migrazioni, per la sua preziosa disponibilità ad accoglierci ed accompagnarci nel viaggio virtuale lungo 1e. Resta giusto il tempo d'una visita al patrimonio artistico e architettonico del borgo.





L'UMBRIA E L'EMIGRAZIONE. Una ricerca inedita per omaggiare il Ministro francese Aurélie Filippetti



Aurélie Filippetti

GUALDO TADINO - In occasione della visita a Gualdo Tadino del Ministro francese alla cultura Aurélie Filippetti, la cui storia personale è legata alle vicende migratorie della sua famiglia, venerdì 23 novembre, alle ore 17, sarà presentata presso la Mediateca del Museo dell'Emigrazione, l'ultima pubblicazione del Centro Studi: "L'Umbria e l'emigrazione. Lavoro, territorio e politiche dal 1945 a oggi". "Una ricerca inedita", spiega il direttore Catia Monacelli, "che per la prima volta affronta con un certo rigore scientifico i dati numerici dei flussi migratori che hanno riguardato l'Umbria dal secondo dopoguerra, con una lucida "radiografia" delle partenze". Alberto Sorbini, studioso di migrazioni e direttore della collana editoriale, sottolinea come "il fenomeno migratorio abbia inciso profondamente sul tessuto culturale, sociale e lavorativo dell'Umbria".

Gli anni della ricostruzione sono per la regione anni difficili, in cui i problemi antichi e quelli più nuovi legati alla struttura del mercato del lavoro, alla conformazione del territorio e all'assetto produttivo si sovrappongono tra loro fino ad esplodere periodicamente. Una delle conseguenze più visibili di questa congiuntura storica è l'aumento vertiginoso

dello spopolamento di intere aree e il parallelo sviluppo di diversi fenomeni migratori. L'emigrazione all'estero è solo una tra le tante tipologie migratorie che caratterizza gli umbri nel dopoguerra, e anzi spesso rappresenta l'esito finale di un percorso che li ha visti prima spostarsi verso le pianure, poi verso i piccoli e medi centri urbani e poi nelle grandi città dell'Italia centro-settentrionale. "In fatto di destinazioni e di articolazione dei flussi", chiarisce l'autore Michele Colucci, ricercatore del Cnr e docente di Storia contemporanea all'Università della Tuscia, "la realtà umbra del dopoguerra è segnata da una notevole mobilità verso i paesi dell'Europa centrale, da una dimensione temporanea e rotatoria dell'esperienza lavorativa fuori confine, da una diffusa specializzazione professionale, in cui il lavoro operaio e minerario risultano predominanti".

L'emigrazione influenza il dibattito tra i partiti e il sindacato, attraversa i luoghi pubblici più diversi: tutti sono in qualche modo costretti a fare i conti col fenomeno e tutti o quasi tutti contano un parente, un amico, un paesano, un conoscente che è partito, è tornato o è ripartito ancora o non è mai tornato. Nel frattempo, il flusso di rimesse che proviene dall'estero rappresenta un sostegno eccezionale ai redditi e i consumi nella regione, contribuendo a una determinante integrazione dei bilanci familiari. La presentazione del volume sarà presieduta dal sindaco Roberto Morroni, interverrà il Presidente del Consiglio Regionale dell'Emigrazione Fausto Galanello e presenteranno il volume alla presenza dell'autore Enrico Pugliese, docente all'Università di Roma La Sapienza ed Alberto Sorbini, direttore dell'Isuc. Durante la manifestazione sarà possibile visitare gli spazi espositivi del Museo dell'Emigrazione Pietro Conti con ingresso libero. Per informazioni: 075 9142445 – info@emigrazione.it.



Regalate la Storia alla vostra famiglia!

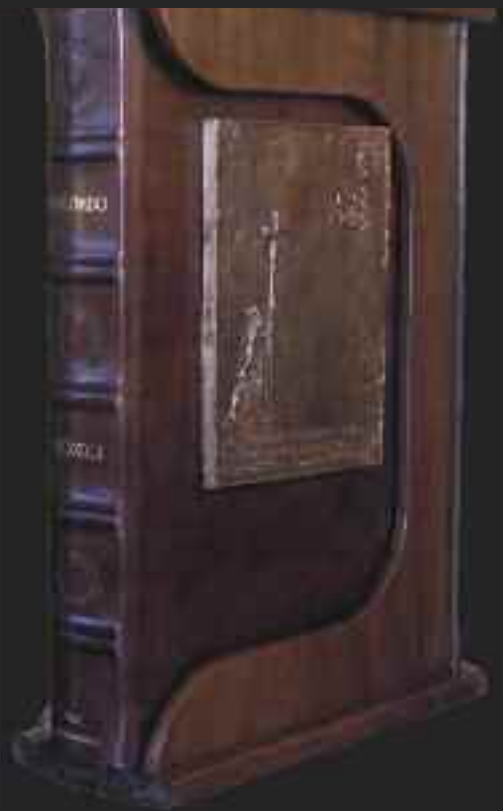
Scoprite l'America con due grandi navigatori italiani: Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci.

L'eleganza del volume, la bellezza delle illustrazioni, la ricchezza dei testi rendono ogni volume della Trec un'opera d'arte! Due libri prestigiosi, in edizione limitata, sui geniali navigatori italiani che per primi hanno segnato il destino di questo continente favoloso.

CARATTERISTICHE DI QUESTE EDIZIONI PREGIATE :

Cristoforo Colombo

Edizione commemorativa per il V° Centenario della scoperta del nuovo mondo. Il saggio della competente storica Marisa Vannini De Gerulewicz, con la prefazione di Pascual Venegas Filardo, le illustrazioni eseguite dal più famoso muralista sudamericano contemporaneo Gabriel Bracho e arricchita da un bassorilievo appositamente realizzato dallo scultore Aldo Macor. Il volume formato cm. 35 x 50, in tre lingue italiano - inglese - spagnolo, è a tiratura limitata e numerata ed è stampato su carta appositamente fabbricata a mano (cotone 100%) con filigrana in tutte le pagine con la firma dell'Ammiraglio. La rilegatura è artigianale con copertina in pelle e custodia in legno pregiato.



Amerigo Vespucci

Edizione commemorativa per il V° Centenario del primo viaggio del grande navigatore fiorentino da cui prese il nome il nuovo continente: AMERICA. L'Opera, della maggiore saggista contemporanea vespucciana, Consuelo Varela Bueno, contiene rare riproduzioni da antiche stampe dell'epoca ed è arricchita da un bassorilievo appositamente realizzato dallo scultore Italo Celli. Il volume formato cm. 35 x 50, in tre lingue italiano - inglese - spagnolo, è a tiratura limitata e numerata ed è stampato su carta appositamente fabbricata a mano. La rilegatura è artigianale con copertina in pelle e custodia in legno pregiato.

*Per informazioni contattate l'editore Arturo Tridico,
rappresentante ufficiale delle edizioni Trec in Nord America al 514-781-2424. - tridico@lavoce.ca - www.lavoce.ca*

**SE AVETE UN NIPOTINO,
LASCIAATEGLI IN EREDITÀ
QUESTE GRANDI OPERE
PREGIATE E LEONARDO LO
ISTRUISCE !!**

L'acquisto di questi volumi puo'essere fatto individualmente anche a rate mensili.

ACQUISTATE!
Fate entrare
questo regalo
del più grande genio
di tutti i tempi
in casa vostra,
pagamenti anche a
rate mensili senza
interessi in
(12 versamenti di
5.000\$ l'uno)

**Contenuto
della biblioteca
"Leonardo
da Vinci"**

LE SUE OPERE si possono acquistare anche individualmente:

**CODICE LEICHESTER
(GIÀ HAMMER)**

All'interno di questa opera tutte le incredibili intuizioni di Leonardo sull'astronomia e sulle acque.

Un volume - 350 pagine, 350 disegni copie originali. \$4.500

**DISEGNI DAL 1470 AL 1489 -
DAL 1490 AL 1519**

506 disegni di Leonardo oggi conservati nei più prestigiosi musei e nelle collezioni private di tutto il mondo .

Due volumi, 956 pagine, 506 disegni copie originali. 10.800\$

**QUADERNI
DI ANATOMIA**

Le conclusioni a livello scientifico delle riflessioni di Leonardo sul corpo umano e il suo funzionamento.

Un volume, 718 pagine, 1100 disegni copie originali. 8.500\$

**CODICE TRIVULZIANO
E SUL VOLO DEGLI UCCELLI**

L'affascinante mistero del volo e tutte le intuizioni di Leonardo sull'argomento.

Nel Trivulziano Leonardo analizza il problema della lingua in quello che è il primo

progetto di vocabolario. Un volume, 582 pagine, 130 disegni copie originali. 7.800\$

CODICE DELL'ANATOMIA

Gli studi di Leonardo sul corpo umano, i primi di-segni anatomici e le prime riflessioni.

Un volume, 440 pagine, 1100 disegni copie originali. 6.000\$

CODICE ATLANTICO

Scienza e arte sono mirabilmente unite in questa opera.

Leonardo precorre qui il concetto di Enciclopedia.

Tre volumi, 2284 pagine, 2000 disegni copie originali. 18.800\$

CODICE «A»

Raccoglie principalmente studi pittorici e matematico-scientifici che Leonardo eseguì tra il 1489 e il 1492.

Un volume, 395 pagine, 196 disegni copie originali. 5.100\$

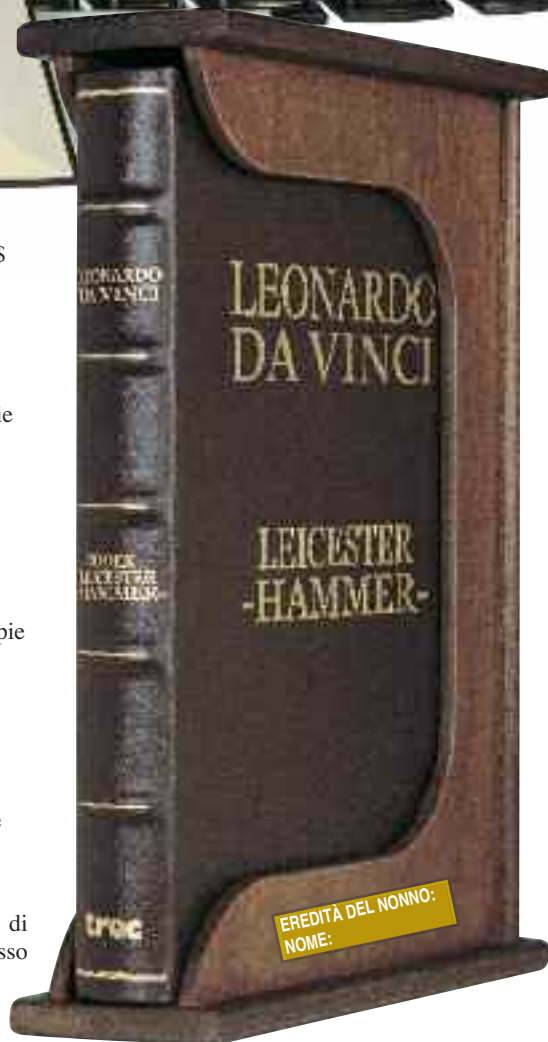
CODICE ARUNDEL

È considerato la più imponente raccolta di carte di Leonardo da Vinci: 283 fogli, spesso doppi, di circa 19x12,5 cm.

9.000\$

LA BIBLIOTECA DI LEONARDO

La sua eredità con la chiave di lettura



**Per informazioni rivolgersi all'editore de "La Voce" Arturo Tridico Distributore esclusivo Canada & USA
E-mail:tridico@lavoce.ca oppure al telefono 1.514.781.2424**